Una serie
di dialoghi
sul Credo

LA CHIESA

COPTA ORTODOSSA

QUESTA È LA MIA FEDE

S.S. Papa Tawadros II

Una Serie di Dialoghi
sul Credo

LA CHIESA COPTA ORTODOSSA

QUESTA È LA MIA FEDE

S.S. Papa Tawadros II

Titolo del libro:

QUESTA È LA MIA FEDE

Scritto da:

S.S. Papa Tawadros II

Pubblicato da:

Patriarcato Copto Ortodosso del Cairo

Stampato in:

Milano, Italia

Tradotto da:

Figli della Diocesi Copta di Milano

Edizione originale: Scritta da S.S. Papa Tawadros II
e pubblicata dal Patriarcato Copto Ortodosso del Cairo, Egitto, 2014

S.S. PAPA TAWADROS II

Centodiciottesimo Papa di Alessandria
e Patriarca della predicazione di San Marco

❖

Riconoscimento

La prima edizione di questo libro venne Pubblicata dal dipartito S.S. Papa Shenuda III, durante il suo papato, con la benedizione di S.E. Abba Pacomio, metropolita di Beheira, Matrouh e Pentapolis, e capo del Seminario Clericale a Damnhour

Introduzione

Questo libro è stato pubblicato per la prima volta nel 1990 nell'Arcidiocesi di Beheira, Matrouh e Pentapolis (le cinque città occidentali), e da allora è stato ristampato diverse volte. Esso è rivolto principalmente ai giovani delle scuole secondarie e università (tra i 16 e i 25 anni), età nella quale sono molti gli interrogativi riguardanti la nostra santa fede.

Pertanto, abbiamo raccolto centinaia di queste domande, le abbiamo riordinate in modo logico, seguendo la sequenza con cui le frasi del Credo[1] sono scritte. Abbiamo impostato il testo sotto forma di una sequenza di dialoghi composti da 148 domande e risposte. Abbiamo mantenuto l'accuratezza, la semplicità e la profondità, con l'obiettivo di presentare questo libro in modo pratico e adatto ai lettori, in modo che possa essere un riferimento completo e conciso allo stesso tempo per i giovani di ogni famiglia cristiana, e che possa essere un beneficio per chiunque ci domandi la motivazione della speranza che è in noi[2].

Il nostro desiderio è esporre i fondamenti della nostra vita cristiana e della Chiesa sotto forma di domande e risposte, perché lo consideria mo uno dei metodi più efficaci e proficui dell'insegnamento Cristiano per tutte le fasce di età.

"Senza la fede però è impossibile essergli graditi" (Ebrei 11:6).

S.S. Papa Tawadros II
Monastero di Abba Bishoy a Wadi el-Natrun
31 luglio, 2014

[1] NdT: Letteralmente dall'arabo "Regola di Fede"= قانون الإيمان (Qānūn al-Īmān).
[2] NdT: rif. (1Pt 3:15).

Questa è la Mia Fede

Questi tipi di domande sono incentrate sulla nostra santa fede, e sono tra le più frequenti negli incontri rivolti ai giovani.

Queste domande le esponiamo attraverso il Credo, che in ogni occasione recitiamo con spirito di preghiera.

Presentiamo le domande in modo pratico e adatto, di modo che possano essere un riferimento completo e breve nello stesso momento.

Sono domande utili per tutti i giovani e per i nostri figli in ogni famiglia cristiana, e per dare una risposta a tutti coloro che ci chiedono la motivazione della speranza che è in noi.

1. Qual è la giusta prospettiva per definire la fede cristiana?

La fede non è semplicemente abbracciare una serie di dogmi recitati nel "Credo". È piuttosto un modo di vivere, o un dogma che conduce alla vita. La fede, inoltre, non è semplicemente credere in alcune idee o in determinati principi relativi a Dio, ma è piuttosto un'intima unione con la Persona Vivente che è Dio stesso, e sentirsi appartenenti a Lui come fonte e sorgente della nostra vita.

La fede Cristiana:

È una viva consapevolezza della presenza di Dio nella mia vita, così come la definisce la Sacra Bibbia dicendo: **"La fede è fondamento (personale) delle cose che si sperano e prova (interiore) di quelle che non si vedono" (Ebrei 11:1).**

Il dipartito egumeno San Bishoy Kamel dice:

"La dimensione della persona cristiana non è quella del suo corpo umano, ma piuttosto quella di Dio che dimora in lui con il Suo Spirito. Io da solo non sono capace di

smuovere una montagna, ma Dio che dimora in me, può muovere una montagna[3], attraverso di me. Allo stesso modo, se io posseggo una fede cristiana grande quanto un granello di senape, **"Tutto posso in colui che mi dà la forza" (Filippesi 4:13).**

2. Chi è dunque il credente cristiano?

Il fedele cristiano non è colui che va proclamando l'idea dell'esistenza di Dio, ma è colui che accetta il Signore come suo Dio, cioè che Dio diventi al centro della sua intera esistenza, guidando e pianificando la sua vita intera.

Ciò significa che la sostanza della fede sta nel fatto che Dio diventa il "mio Dio", che Egli diventi il punto di riferimento assoluto per tutto ciò che mi riguarda, che io Gli obbedisca non solo negli atteggiamenti esterni, ma anche nei miei pensieri, nei miei desideri, in tutti i miei sentimenti e che Egli regni sul mio cuore.

[3] NdT: rif. (Matteo 17:20).

Il termine “Ortodossia” significa il dogma sano o retto. Ciò significa che l’Ortodosso è un credente cristiano che vive una cognizione lineare con Dio.

3. Qual è il modo di poter vivere questa vita di fede?

Se Dio - il Fondatore della fede[4] - sorpassa ogni intelligenza pensiero, immaginazione, sentimento e desiderio, questo significa che io non potrò mai scoprirLo da solo.

Ma siccome Dio mi ama - io sono la Sua creatura e opera delle Sue mani - Egli desidera rivelarsi a me; questo perché l’amore spinge colui che ama a rivelare se stesso al suo amato, secondo il detto del Signore Gesù: **“Io lo amerò e mi manifesterò a lui” (Giovanni 14:21).**

Questo è ciò che contraddistingue il Cristianesimo: mentre tutte le altre religioni tentano di guidare l’uomo verso Dio, nel Cristianesimo invece, è Dio stesso che

[4] NdT: rif. (Filippesi 4:7).

cammina verso l'uomo perché lo ama, per guarirlo, per risanarlo, e per salvarlo da tutte le sue sofferenze.

La nota importante qui è proprio questa: Dio, il Quale mi cerca sempre perché mi ama, non si impone nella mia vita contro la mia volontà, semplicemente perché Lui rispetta la mia libertà che Egli stesso mi ha concesso.

Dio rivela se stesso solo ai puri di cuore (Matteo 5:8). Quindi l'uomo che è pronto nel suo cuore ad incontrare Dio è l'unico al quale Dio svela se stesso, per mezzo dell'amore.

4. Ma questa definizione con cui abbiamo definito la fede, non antepone forse l'interesse del Cristianesimo verso il cielo e non verso la terra sulla quale viviamo?

Questo è vero, ed è un obiettivo valido.

Tuttavia, sebbene il Cristianesimo sia una vita celeste, è praticata sulla terra. Non dimentichiamoci che Dio non si è relazionato con noi restando isolato in cielo, ma è

sceso in mezzo a noi e si è unito alla nostra natura umana, ha mangiato del frutto della terra e ha bevuto della sua acqua. Ci ha dato l'eternità attraverso la realtà del tempo. Ha preso ciò che è nostro (cioè la nostra natura terrena e i nostri peccati) e ci ha dato ciò che è Suo (la vita celeste e l'eternità) come diceva Sant'Atanasio l'Isapostolo[5].

Quindi, pur vivendo, attraverso il Cristianesimo, una vita celeste, non trascuriamo la terra. Adoriamo Dio senza limiti, senza abbandonare l'ordine, senza disdegnare il tempo e senza dimenticarci che ci troviamo qui sulla terra.

5. Perché la fede cristiana è stata formulata nella forma del Credo?

Il Credo: È la costituzione del nostro dogma cristiano che contiene gli articoli della nostra santa fede in enunciati formalizzati, precisi, chiari, indiscutibili e che non lasciano spazio a fraintendimenti. Tutti i cristiani, in oriente e in

[5] NdT: "Ha agito come nostro Mediatore, assumendo ciò che era nostro, affinché potesse impartirci ciò che era Suo" (dal libro di Sant'Atanasio, IV Discorso contro gli Ariani 6,7); rif. Theotokia del venerdì.

occidente, conoscono questo Credo, e lo recitano nelle loro preghiere.

Questo Credo è stato formulato inizialmente per ragioni apologetiche (di difesa) e educative. Esso è stato formulato in una enunciazione teologica semplificata che spiega la fede retta della Chiesa e proclamata dai cristiani e usata da loro nelle preghiere.

Il Credo è diventato la sintesi della fede cristiana corretta, più di essere una professione di fede che i catecumeni (coloro che si candidavano al Battesimo) recitano.

Il Credo viene definito in greco σύμβολον (symbolon), che significa segno, ossia mezzo di riconoscimento. La parola indicava il segnale di riconoscimento che i soldati usavano per distinguere un alleato da un nemico. Vale la pena notare che tutte le espressioni del Credo sono tratte dalla Sacra Scrittura con i suoi due Testamenti.

6. Qual è la fonte del Credo?

La fonte del Credo è la Sacra Scrittura, con i suoi due Testamenti, attraverso la quale Dio ha rivelato se stesso all'uomo. Inizialmente Dio svelò se stesso ai Giudei, tramite l'Antico Testamento, e successivamente si manifestò in modo più chiaro e perfetto a tutta l'umanità, nella persona del Signore Gesù Cristo, attraverso il Nuovo Testamento.

Questa divina manifestazione è stata riportata nei libri Sacri scritti da uomini santi mossi dallo Spirito Santo (2 Pietro 1:21).

La Sacra Bibbia non è un solo libro, ma è composta da un insieme di diversi libri, uniti in un unico Libro: ognuno di questi libri è chiamato sifer (dalla parola ebraica סֵפֶר = libro).

Questi libri furono scritti da persone con diverse caratteristiche, provenienze geografiche e culturali, che vissero in luoghi e tempi diversi, e di diverse estrazioni sociali.

La Bibbia fu redatta nell'arco di oltre 1000 anni, incominciando più di 3500 anni fa. Nonostante la varietà degli autori della Sacra Scrittura e le loro differenti condizioni nell'arco delle generazioni, essa risulta un unico grande libro divino, contenente una serie armonizzata di piccoli libri: un'armonia che fa intendere che l'Autore è, in realtà, Uno solo, Dio. Il suo messaggio è uno solo: la Salvezza di tutti gli uomini, di ogni nazione, genere e lingua.

La Bibbia inizia con il libro della Genesi, che narra la creazione del mondo, e si conclude con il libro dell'Apocalisse, che tratta la fine del mondo e la vita nell'altro mondo.

7. Quando è stato formulato storicamente il Credo?

Il Credo è stato scritto in due fasi storiche, corrispondenti alla comparsa delle eresie che la Chiesa ha dovuto combattere per difendere la sua fede.

La prima fase:

Nel 325 d.C. è stato convocato il primo Concilio Ecumenico nella città di Nicea in Turchia, per discutere l'eresia di Ario l'eretico, che aveva tentato di far vacillare la fede solida della Chiesa, sostenendo che Cristo non fosse eterno, e pertanto non fosse Dio, ma semplicemente un mediatore tra Dio e l'uomo.

In risposta a questa eresia, il Concilio ha formulato la prima parte del Credo (dall'inizio fino a "Crediamo nello Spirito Santo").

La seconda fase:

Nel 381 d.C. è stato convocato il secondo Concilio Ecumenico nella città di Costantinopoli (l'attuale Istanbul in Turchia), per deliberare sull'eresia di Macedonio l'eretico, il quale sosteneva che lo Spirito Santo non fosse Dio.

In risposta a questa eresia, il Concilio completò il Credo con una seconda parte, dimostrando e discernendo[6] la nostra fede nello Spirito Santo e nella Sua divinità (che è Signore, dà la vita… e la vita che verrà. Amen).

[6] NdT: Facendo distinzione tra ciò che è corretto e ciò che non lo è.

8. Quali sono i significati delle parole “Concilio Ecumenico” ed “Eretico”?

“Concilio Ecumenico”:

È una congregazione di pastori e maestri della Chiesa provenienti da tutte le regioni del mondo per esaminare una questione riguardante la fede cristiana, con l’obiettivo di mantenere l’ordine e la dottrina corretta tra i Cristiani in tutto il mondo.

Indica qualcosa di simile a una conferenza internazionale, con la differenza che la questione dibattuta non è tra Nazioni, ma tra le Chiese cristiane nei diversi paesi.

“Eretico”:

É l’uomo affabulatore, che proclama un insegnamento contrario a ciò che è stato riportato nelle Sacre Scritture: egli inoltre non aderisce agli insegnamenti della Chiesa, proclamati dai suoi padri nel corso dei secoli, ed è definito come “eresiarca”. Quest’ultimo viene processato da un concilio ecclesiastico che può essere ecumenico o locale. Nei suoi confronti si possono prendere una serie di provvedimenti,

tra cui la "scomunica" o "l'anatematizzazione", cioè il rifiuto di questa persona dalla comunità cristiana, in quanto disturbatrice della pace della Chiesa (2 Giovanni 1:10).

9. Cosa si intende per "Introduzione al Credo"?

L'introduzione al Credo è ciò che viene recitato prima del Credo stesso, e comincia con "Ti magnifichiamo, o Madre della Luce Vera".

Questa parte fu formulata dai padri del terzo Concilio Ecumenico[7], tenutosi nella città di Efeso, in Asia Minore, nel 431d.C., in risposta all'eresia di Nestorio, il quale sosteneva che la Santa Vergine Maria è la madre di Cristo, solo secondo la carne, e non la Madre di Dio ("Theotokos") come professiamo noi.

[7] NdT: Altre fonti sostengono che l'Introduzione sia da attribuire a San Cirillo di Alessandria, e che sia stata approvata da un Concilio locale tenutosi ad Alessandria (rif. Iris Habib el Mastri, "Storia dei Copti: La Vera Storia Del Cristianesimo in Egitto", Vol. 1, Merry Springs, California: Monastero di Sant'Antonio, p. 258).

10. Si può dire che il Credo sia la sintesi del Cristianesimo?

Si, perché, come menzionato in precedenza, il Credo contiene in forma concisa tutti gli articoli della nostra santa fede, riassunto nei seguenti punti:

a. La divinità di Dio Padre: Pantocratore, Creatore di tutte le cose.
b. La divinità di Dio il Figlio: Unigenito, generato dal Padre, per mezzo del quale tutte le cose sono state create.
c. La divinità dello Spirito Santo: Donatore di vita, che procede dal Padre.
d. Le caratteristiche della Chiesa: Una, Santa, Universale e Apostolica.
e. Il Sacramento del Battesimo per la nuova nascita.
f. Il dogma della resurrezione dei morti.
g. Il dogma della vita che verrà.

11. Perché la Chiesa ha stabilito che il Credo debba essere recitato nelle nostre preghiere?

Il Credo viene recitato in tutte le nostre preghiere dell'Agbia (le preghiere delle ore), all'inizio della divina Liturgia, durante le preghiere dei Sacramenti, e durante le nostre riunioni in Chiesa. Il Credo viene recitato a voce alta e mentre stiamo in piedi per i seguenti motivi:

a. Per proclamare davanti a Dio e agli uomini che sosterremo la retta fede, e resteremo saldi nella parola di Dio.
b. Per ricordare le persecuzioni e le sofferenze che furono sopportate dai padri della Chiesa, per preservare la perfezione e l'integrità di fede.
c. Perché recitare il Credo è come recitare le parole della Sacra Scrittura, in quanto è la fonte di ogni enunciato del Credo, come menzionato precedentemente.

12. Che cosa dobbiamo capire dalla prima frase del Credo?

Quando diciamo, "Crediamo in un solo Dio", proclamiamo che la nostra fede è vera, e non un semplice insegnamento o indottrinamento. Essa è una fede concreta che parte dalla nostra profondità ed è una fede retta e senza alcuna ambiguità. Confessiamo due realtà che rappresentano il fondamento di tutte le verità dogmatiche, ovvero:

- ❖ Crediamo che Dio esista (l'esistenza di Dio).
- ❖ Crediamo che Dio è uno (l'unicità di Dio).

13. Come possiamo essere certi dell'esistenza di Dio?

La gente comune dice:

"Dio non L'ha mai visto nessuno,
ma la gente Lo conoscetramite l'intelletto"

Questo significherebbe che l'uomo, con le sue attuali capacità, è incapace di vedere la divinità di Dio così com'è

veramente. Tuttavia, può ragionevolmente riconoscere che Dio esiste, e che ha portato il mondo all'esistenza, creandolo dal nulla. Può riconoscere che Dio è Spirito, e non è soggetto alla percezione dei sensi materiali.

Noi ora non possiamo vedere Dio, ma godremo della presenza continua con Lui quando lasceremo questo corpo con i suoi sensi fisici, materiali e limitati. Se non siamo in grado di vedere o sentire ciò che è molto distante da noi per la limitatezza sensoriale dei nostri occhi e delle nostre orecchie, non dovrebbe sorprenderci il non poter vedere Dio con i nostri occhi.

Ciò detto, se desiderassimo vedere Dio in questo mondo, potremmo farlo osservando l'opera delle Sue mani e la Sua creazione. Possiamo osservalo:

1. Nell'esistenza della vita:

L'esistenza della vita dà prova dell'esistenza di Dio. È stato stabilito scientificamente che ci fu un tempo in cui non c'era nessuna forma di vita sulla terra, che fosse umana, animale o vegetale e che la terra fosse una

massa incandescente staccata dal sistema solare. Ciò non consentiva l'esistenza della vita umana o animale, quindi come si è formata la vita?

È una domanda rimasta senza risposta, perché il mistero della vita è fino ad oggi un enigma sfuggente. Non si trova una risposta, a meno che si riconosca che ci sia un potere che trascende ogni facoltà razionale che abbia portato la vita all'esistenza. Questo potere lo chiamiamo "Dio".

2. Nell'esistenza della materia:

Come si è sviluppata la materia, e da chi è stata prodotta? Senza dubbio, da Dio (Giobbe 12:7-10).

3. Nell'esistenza dell'ordine:

Le coincidenze e la casualità non formano un sistema ordinato. Chi studia il magnifico sistema astronomico e le sue leggi infallibili si renderà conto che dietro al sistema di questa galassia esiste un Progettista. Chi studia la scienza della medicina può osservare come ogni organo nel corpo umano funziona seguendo un ordine sorprendente, e che

ci deve essere un ideatore. Ovunque ci sia ordine, c'è uno Progettista, che è Dio.

14. Il Cristianesimo crede in Un Solo Dio?

Sì, il Cristianesimo crede nell'unicità di Dio, e che non c'è altro Dio all'infuori di Lui. In questo, rifiuta il principio di shirk[8] (come il paganesimo politeista). I testi delle Sacre Scritture, nei due Testamenti, affermano ciò, tra cui:

- Antico Testamento:
  - **"Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo."** (Deuteronomio 6:4).
  - Il Signore dice: **"Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me."** (Deuteronomio 32:39).
  - E dice ancora: **"Io sono il primo e io l'ultimo; fuori di me non vi sono dèi."** (Isaia 44:6).

[8] NdT: shirk è un termine arabo (شِرْك) che indica il peccato di associare all'Unico vero Dio altre divinità.

- Nuovo Testamento:
  - **“Nessuno è buono, se non Dio solo.”** (Marco 10:18, Matteo 19:17).
  - **“un solo Dio”** (Romani 3:30)
  - **“per noi c’è un solo Dio”** (1 Corinzi 8:6)
  - **“ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.”** (1 Corinzi 12:6)

Noi affermiamo questa verità ogni volta che facciamo il segno della croce e concludiamo dicendo: “[…] Un solo Dio. Amen”. I padri adoperarono l’espressione di “Un solo Dio” per porre fine all’ambiguità erronea del politeismo, e di conseguenza per affermare che Dio è Uno, Unico per natura e nella verità. E fu così che proclamarono la loro fede in un solo Dio.

Si noti che i diavoli non cadono nell’errore del politeismo; sta scritto infatti: “Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano!” (Giacomo 2:19). I demoni, tuttavia, attirano gli uomini al peccato del politeismo.

15. Se Dio è Uno solo, perché diciamo che ci sono Tre Ipostasi?

Noi adoriamo un solo Dio. In questo Unico Dio vi è l'Entità di Dio (il Padre), la Ragione di Dio (il Figlio), e lo Spirito di Dio (Lo Spirito Santo). I Tre sono in Uno.

L'uomo che è stato creato a immagine di Dio e a Sua somiglianza, è formato da: un'entità umana, una ragione, uno spirito, e i tre sono in una sola persona.

Quando parliamo della tua natura, diciamo che tu hai: una ragione, un linguaggio razionale e uno spirito. Parlare della tua esistenza non nega affatto che sei uno, e non tre.

16. Qual è il significato della parola "Ipostasi"?

(Qnoma HYPOSTASIS = Ipostasi) è una parola Siriaca che si è fatta strada nella lingua araba[9], ed è utilizzata unicamente per parlare di Dio.

[9] NdT: dalla parola siriaca ܩܢܘܡܐ (qnoma) deriva il termine arabo أقنوم (oqnūm).

La parola ipostasi[10] è formata da due parole: hypo = sotto, e stasis = stare. Quindi, il significato letterale è quel che "sta sotto", cioè quello che sta alla base come fondamento. In altre parole, l'Ipostasi è una caratteristica personale senza la quale la sostanza divina non potrebbe sostenersi, come ad esempio:

A. La caratteristica dell'esistenza:

È inconcepibile che Dio non abbia questa proprietà, poiché la Sua esistenza è indispensabile[11].

B. La caratteristica della razionalità:

È impensabile che Dio esista senza questa proprietà, poiché Egli è la Ragione e la Sapienza.

C. La caratteristica della vita:

È impossibile che Dio esista senza questa proprietà, poiché Egli è il Vivente e il Donatore della Vita.

Quindi, è evidente da quanto soprascritto che le Tre Ipostasi sono distinte nelle loro funzioni, ma non sono separate, perché sono nell'unica essenza divina.

[10] NdT: dal greco ὑπόστᾶσις (hypostasis).
[11] NdT: nel testo originale "واجب الوجود" (wājib al-wujūd) che significa "È necessariamente esistente".

17. Qual è il significato dell'espressione "sostanza divina"?

La parola "Sostanza" significa la natura che caratterizza un essere. Pertanto, la sostanza divina è la natura della divinità (Dio), con tutto ciò che questa comporta. Il Nostro Dio è Uno nella sostanza, il che significa che Egli è Unico nel Suo genere, incomparabile, che trascende tutte le creature poiché Egli è Colui che le ha create, le ha dato la vita e le custodisce.

Credere in Tre Ipostasi non significa che noi crediamo in tre sostanze, bensì in una sola sostanza.

18. Perché la realtà delle Tre Ipostasi sembra difficile da comprendere per alcuni?

La difficoltà non è nel concetto delle Ipostasi, ma piuttosto nella "denominazione" delle Ipostasi.

Noi chiamiamo **l'Entità divina "il Padre"**, che significa **"Origine o Sorgente"**. Naturalmente, non si parla di una

paternità carnale riproduttiva, ma spirituale ed equivalente. In un certo senso, può somigliare al nostro dire che l'Egitto è nostra madre.

Allo stesso modo, chiamiamo la sapienza divina **"il Figlio"**, che significa **"Ragione"**. Si tratta ovviamente di una figliolanza spirituale, non riproduttiva.

È come dire: La mente di tal dei tali ha risolto il problema = tal dei tali ha risolto il problema Perciò, la mente di tal dei tali = tal dei tali stesso, quindi, la mente di Dio = Dio stesso.

Noi chiamiamo la vita divina "Lo Spirito Santo", cioè "la Vita", perché lo Spirito è il soffio di vita. Quando lo spirito lascia l'uomo, questo segna la sua fine.

Perciò queste denominazioni sono espressioni linguistiche intese a trasmetterci una realtà essenziale, dato che:

"Dio è Uno: Esistente da sé, in quanto Egli è l'Esistenza divina stessa, Ragionante per mezzo del Suo Verbo, e Vivente per mezzo del Suo Spirito".

19. La prego di approfondire ulteriormente questo punto

Dio, nel Quale crediamo e che adoriamo, è **un Unico Essere divino e Tre Ipostasi.**

Per dimostrarlo poniamoci questi interrogativi:

❖ Dio, che io venero, esiste o no?

La risposta è che certamente esiste, e che riempie l'intera esistenza, altrimenti sarebbe diventato un nulla, e questo non sia mai.

Chiediamoci inoltre:

❖ Dio, che esiste, è vivo o morto?

La risposta è che Dio sicuramente è vivo. Altrimenti se fosse esistente e non vivo, sarebbe una semplice figura o un idolo, che ciò non sia mai.

Infine, chiediamoci:

❖ Dio, che è Esistente e Vivente, è Razionale e Ragionevole, o no?

La risposta è che sicuramente Dio è Razionale e relaziona con i Suoi servi e il Suo creato.

Altrimenti, se Dio fosse stato esistente, vivente, ma irrazionale, sarebbe un semplice essere vivente irrazionale,

come gli uccelli, le piante, e gli animali. Non sia mai che Egli venga descritto come tale.

Da questo tipo di domande e risposte, diventa evidente che il Dio che noi adoriamo nel Cristianesimo e in Cui crediamo è:

Un Dio che ha Tre Ipostasi (nel Suo essere divino) distinte (ossia tra loro non vi è mistura, mescolanza tra loro, né una si dissolve nell'altra).

E quindi Egli è: **Esistente-Razionale-Vivente**.

20. Cosa significa dunque che le Tre Ipostasi sono nell'Unica sostanza divina?

Significa che le Tre Ipostasi espongono l'entità divina come segue:

Il Padre: Esistente da Sé, Razionale per mezzo del Figlio e Vivente per mezzo del Suo Spirito.

Il Figlio: Esiste per mezzo del Padre, Razionale da Sé e Vivente per mezzo del Suo Spirito.

Lo Spirito Santo: Esistente per mezzo del Padre, Razionale per mezzo del Figlio e Vivente da Sé.

Dio l'Unico è Esistente da Sé (il Padre), Razionale per mezzo del Suo Verbo (il Figlio) e Vivente con il Suo Spirito (lo Spirito Santo)

Per illustrare ulteriormente questo, diciamo che:

Il Padre è l'*Esistenza* delle Tre Ipostasi.

Il Figlio è la *Razionalità* delle Tre Ipostasi.

Lo Spirito Santo è la *Vita* delle Tre Ipostasi.

21. Le Sacre Scritture affermano il dogma della Trinità?

Certamente, in quanto la Santissima Trinità è una dottrina celeste che Dio stesso ha rivelato nelle Sue Sacre Scritture. Dio ha riferito alla Trinità inizialmente nell'Antico Testamento e ha parlato di Essa esplicitamente nel Nuovo Testamento. Ecco alcune citazioni esemplificative:

“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Matteo 28:19).

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono Tre Ipostasi in un solo Dio, motivo per il quale non ha detto “nei nomi…”, ma “nel nome…”, perché Dio è Uno.

San Giovanni, il discepolo amato, dice: **“Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza” (1 Giovanni 5:7).**

Nell’evento del Battesimo, vediamo l’Unico Dio che si è manifestato nelle Sue Tre Ipostasi: la voce del Padre dal cielo, il Figlio Incarnato immerso nelle acque del fiume Giordano e lo Spirito Santo sotto forma di colomba che si posa sulla testa del Verbo Incarnato (Matteo 3:13-17).

22. Le Ipostasi divine sono delle parti che formano l’Entità di Dio?

Le Ipostasi divine, ovvero il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, non sono parti o porzioni nell’Entità divina. Non sia

mai! In quanto l'Esistenza divina è Una, non è né separabile né divisibile. Il Padre non è una parte di Dio, ma Dio stesso è il Padre, è una parola orientale che indica l'origine. "Dio è l'origine dell'esistenza", ed è per questo che Lo chiamiamo "il Padre".

Lo Spirito Santo non è una parte di Dio, non sia mai! Ma Dio è lo Spirito più Grande e il Santo, cioè, l'Artefice della vita, il suo Forgiatore e il suo Autore.

Il Figlio non è una parte di Dio, ma è la Sua Parola, la Sua Espressione razionale.

Dio, essendo l'Intelligenza insuperabile e il Creatore dell'esistenza, Egli si è incarnato nella Persona di Cristo. Cristo, quindi, è il Verbo, o la Parola Razionale di Dio, o la mente ragionevole di Dio. È il Figlio di Dio, vale a dire che Egli è la "più grande manifestazione di Dio", cioè Dio si è manifestato in Cristo.

Le Ipostasi divine, quindi, sono la natura di Dio sulla quale l'Entità divina sussiste, e senza la quale l'Essenza divina non avrà né entità né esistenza.

Dio non può esistere senza il Suo Essere (il Padre), non può essere razionale senza la Sua Ragione (il Figlio) e non può vivere senza il Suo Spirito (lo Spirito Santo). Dio non può essere diviso e le Sue caratteristiche non sono divisibili. Dio, ad esempio, è Misericordioso e Giusto ed è difficile parlare solo della giustizia di Dio o solo della misericordia di Dio. Tuttavia, io dico che Dio è Giusto nella Sua misericordia, o che è Misericordioso nella Sua giustizia o che la Sua giustizia è misericordiosa, oppure possiamo dire che la misericordia di Dio è piena di giustizia, o che la giustizia di Dio è piena di misericordia.

23. Non è contraddittorio e incoerente parlare di Unico Dio e di Trinità?

Sarebbe stata un'incoerenza se avessimo parlato di tre dèi, ma noi parliamo di Tre Ipostasi in Un solo Dio.

L'unicità di Dio è un lato e la Sua Trinità è l'altro lato. Dio è Uno perché la natura divina è Una, la Sostanza divina è Una e l'Essere divino è Uno.

Dio è Trino nelle Ipostasi, non Trino per quanto riguarda le Essenze o la Sostanza divina. Quando facciamo il segno della croce, menzioniamo le Tre Ipostasi: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Tuttavia, concludiamo dicendo: “Un solo Dio”, come espressione dell’unità.

La Trinità nel dogma cristiano è Trinità e nello stesso tempo è Unità, che possiamo riassumere in una sola frase “Le Tre sono in Uno”. Questa caratteristica non può essere estesa a nessun’altra forma triadica. Non intendiamo per “Le Tre sono in Uno” il fatto che il Padre sia il Figlio o lo Spirito Santo, ma intendiamo che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono Uno nella divinità, nella natura e nella sostanza. Può essere paragonato al fuoco, che è fiamma, luce e calore. Non si può dire che la fiamma sia la luce o che la luce sia il calore. Tuttavia, i tre sono uno, e il fuoco con la sua fiamma, luce e calore, è un’unica cosa.

24. È vero che il concetto della Trinità Cristiana deriva dall'antica trinità egizia?

Non vi è la minima relazione tra le due, perché l'antica triade egizia parla di tre dèi: un dio padre il cui nome è Osiride, che sposò una divinità madre il cui nome è Iside, e generarono un dio figlio il cui nome è Horus. C'erano anche altri figli, rivali tra di loro e tra i quali vi era una faida.

Quindi, non sono una trinità ma una famiglia, e tutto questo è avvenuto attraverso la riproduzione naturale, che è il risultato del matrimonio e dell'accoppiamento.

Il Cristianesimo si oppone a questa trinità pagana, a causa della sua dissomiglianza con la Trinità cristiana. Nella trinità pagana vi sono femminilità, nascita naturale, matrimonio e un figlio la cui età è più giovane del padre e di cui è il successore. C'è stato anche un tempo in cui la triade egizia non esisteva; inoltre, la generazione del figlio ha costituito la sua stessa separazione dai genitori, e tutto ciò è inesistente nella Trinità cristiana.

Per quanto riguarda la Trinità cristiana, crediamo in **"Un solo Dio, Trino nelle Ipostasi"**, che è completamente lontano dalla carne, dal matrimonio, dalla nascita e dalla riproduzione.

25. Nella storia, comparvero delle teorie errate riguardo al dogma della Trinità?

Vi erano molte trinità che erano conosciute nelle religioni pagane; come la triade egiziana, la triade indù e la triade Brahman. Nel VII secolo d.C. apparve anche una teoria errata che attribuiva ai cristiani l'affermazione che Cristo fosse il terzo di tre dèi e che Dio Padre si unì a Maria in modo che essa partorisse Cristo.

Questa eresia era conosciuta come l'eresia mariana. Questo concetto errato, tuttavia, non ha alcuna relazione con ciò che proclamiamo sulla Santissima Trinità, e lo abbiamo confutato prima del VII secolo d.C. e anche successivamente.

26. La mia fede nel dogma della Trinità implica che io sia politeista?

Assolutamente no. La mia fede nella Santissima Trinità significa la fede nell'Unico Dio. È opportuno ribadire che c'è una radicale differenza tra i politeisti e i cristiani. Questo può essere letto in tutti i libri che parlano della storia generale delle religioni.

27. Quali sono gli esempi, della vita quotidiana, che spiegano il dogma della Trinità?

Ci sono esempi presenti nella nostra vita quotidiana che semplificano alla nostra mente il dogma della Trinità e dell'Unità, pur non presentando una corrispondenza altrettanto profonda con il dogma stesso. Per esempio:

- L'uomo: ha un'esistenza, una ragione e una vita. E resta un unico essere umano.

- Il fuoco: è costituito dalla fiamma che emana luce ed emette calore.

- Il sole: è una sfera che emana luce ed emette calore. Ma la sfera non è né la luce né è il calore. Tuttavia, i tre sono inseparabili. Infatti, il sole esiste nella forma di sfera, luminoso attraverso i raggi e fiammeggiante attraverso il calore.

A chi non crede nella Trinità, limitandosi al fatto che Dio è Uno, possiamo domandare: "Che valore avrebbe il sole, come disco solare e senza raggi né calore?" La risposta è che non avrebbe esistenza senza la sua luce e il suo calore.

Ci sono anche alcune similitudini scorrette, tra cui:

L'albero: è costituito da radici, tronco e rami. L'imprecisione sta nel fatto che ciascuno dei suoi componenti è indipendente dagli altri.

La materia: esiste in tre stati: solido-liquido-gassoso. L'imprecisione sta nel fatto che ogni stato esiste solo in determinate condizioni esterne.

Il dito: composto da tre falangi. L'imprecisione è che non sono equivalenti e non si formano in un unico momento.

Il triangolo: è composto da tre lati separati.

28. È necessario che la mia fede sia nel Dio Uno e Trino nelle Sue Ipostasi?

I cristiani non hanno una dottrina che non sia correlata alla vita umana. Ciò significa che la mia vita sarebbe totalmente diversa se esistesse o se non esistesse la Trinità.

Non deve sfuggirci il fatto che se parliamo di Dio, le nostre parole dovrebbero avere significati diversi da quelli che conosciamo, perché non esiste nulla come Dio, né esiste una creatura che sia come Lui.

Ad esempio, se diciamo che una persona è "bella", non è in questo senso che diciamo che Dio è bello. Non possiamo assolutamente parlare di Dio nello stesso modo in cui parliamo dell'uomo, perché il linguaggio umano è insufficiente per parlare di Dio. Il metodo che l'uomo può utilizzare per comprendere è quello di enumerare ciò

che percepisce attraverso i sensi, ma Dio non può essere quantificato, perché quantificarlo vorrebbe dire limitarlo.

In sintesi, il voler descrivere l'esistenza di Dio nelle Sue tre Ipostasi, non è un dato statistico, ma il problema è che la mente matematica dell'uomo deve conteggiare per poter comprendere correttamente.

Per comprendere invece con i nostri cuori prima che con la nostra mente, dobbiamo essere consapevoli che il Cristianesimo descrive Dio come "Amore" - "Dio è amore" - il che significa che c'è un'opera d'amore in Dio. Dio non è chiuso in Sé stesso, ma è aperto al dialogo con gli uomini che Egli ama, e questo dialogo è un dialogo d'amore. Il Padre è l'Amante, il Figlio è l'Amato, e lo Spirito Santo è lo Spirito dell'Amore, o il Linguaggio dell'Amore reciproco.

Il Padre ama il Figlio prediletto con lo Spirito d'Amore. Così si completa il cerchio dell'amore di cui parliamo quando diciamo di Dio che Egli è amore.

29. Cosa intendiamo quando descriviamo Dio come “Onnipotente”?

Dire che Dio è l’Onnipotente significa che Egli tiene sotto controllo tutto l’universo e nulla accade al di fuori della Sua conoscenza. È l’Onnipotente, Capace di fare ogni cosa, si prende cura di ogni cosa e di ognuno. Egli vede e veglia su ognuno, prendendosi cura di tutti, e nessuno sfugge alla Sua sorveglianza.

Tutti sono sotto la Sua sovranità, anche il diavolo, le cui opere sono vincolate da limiti, come accadde nella prova di Giobbe. Inoltre, se il diavolo fosse stato lasciato libero, avrebbe distrutto il mondo, mentre invece i demoni chiesero al Signore Gesù il permesso di abbandonare l’uomo indemoniato ed entrare nei porci[12].

Dato che Dio è il Pantocratore, quando l’uomo ha paura di qualcosa, significa che sta trascurando che Dio è l’Onnipotente. Chi si nasconde dal volto di Dio è come Adamo e Giona, cioè, dimentica che Dio è il Pantocratore.

[12] NdT: si fa riferimento all’episodio dell’indemoniato, citato in Matteo 8:28-34, in Luca 8, 26-39 e in Marco 5:1-20.

Chi fa un torto a un altro non tiene in conto che Dio è l'Onnipotente e che ascolta le grida degli oppressi prima ancora che loro chiedano. I loro gemiti salgono a Lui come i gemiti di coloro che furono ridotti in schiavitù dal faraone.

La Sacra Scrittura è piena di esempi che illustrano che la mano di Dio interviene per aiutare il mondo. La provvidenza di Dio si estende a tutto il creato, di cui l'uomo è il capo.

È interessante notare che nella Chiesa, c'è una concavità nella parete orientale del santuario che viene chiamata *"Il seno del Padre",* su cui è rappresentata l'immagine del **"Pantocratore"** cioè **"L'Onnipotente"**, che raffigura il Signore Cristo che tiene in mano la sfera terrestre.

30. E chi ha creato il mondo: solo il Padre o le Tre Ipostasi insieme?

Dio è Uno nella Sua sostanza e le Sue Tre Ipostasi sono distinte nell'azione. Se il Padre voleva creare il mondo, Il Figlio è Colui che ha eseguito il processo di creazione e lo Spirito Santo ha infuso la vita nella materia.

Dio è Colui che ha creato la terra e tutte le creature che si trovano su di essa, visibili e invisibili, così come ha creato gli angeli invisibili.

Dio è il Creatore e nessuno raggiunge il Suo potere. (Giobbe 12: 7-9; Neemia 9:6). E i versetti biblici dimostrano la partecipazione delle Ipostasi alla creazione:

Dio il Padre è Creatore: **"In principio Dio creò i cieli e la terra." (Genesi 1: 1)**.

Dio il Figlio è Creatore: **"tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste." (Giovanni 1: 3)**.

e lo Spirito Santo è Creatore: **"Tu mandi il tuo Spirito e sono creati, e tu rinnovi la faccia della terra" (Salmi 104:30)**.

31. Leggiamo nella Bibbia alcuni versetti che dicono Dio il Padre, Dio il Figlio o Dio lo Spirito Santo. Quindi l'Unico Dio a volte viene chiamato il Padre, a volte il Figlio e a volte lo Spirito Santo? O Cosa significa questo?

È vero che questi versetti esistono. Ad esempio:

"Religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre è questa" (Giacomo 1: 27);

"Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne" (1Timoteo 3:16);

"Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai Satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno?" (Atti degli Apostoli 5:3).

È chiaro che questi versetti non significano che sono tre divinità, perché è stato detto per bocca del Signore Gesù Cristo, "… [..] non cercate la gloria che viene da Dio solo?" (Giovanni 5:44).

Per Dio il Padre, Dio il Figlio e Dio lo Spirito Santo si intende che tutte e Tre le Ipostasi sono della stessa sostanza e natura divina. Hanno la stessa gloria e sono uguali nell'onore.

Come ha detto Sant'Atanasio Isapostolo: "Proprio come una persona che vede il disco solare molto presto al mattino all'alba, prima che appaiano i raggi e il calore. Sul solo disco dice: "Il sole è sorto".

E quando vede i raggi entrare in una stanza della sua casa, dice che il sole è entrato in casa. Oppure sta seduto a lungo sotto il sole e viene colpito dal suo calore, e dice di aver preso un colpo di sole.

Quando si parla del disco che è il sole, i raggi o il calore, non significa che sono tre soli distinti, ma piuttosto è un sole; il disco, i raggi e il calore sono della stessa sostanza del sole".

Perciò sant'Agostino dice: "Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono un'Unica sostanza, ma non ogni Ipostasi è l'altra".

32. E cosa intendeva l'apostolo Paolo quando disse: "Dio, che creò tutti per mezzo di Gesù Cristo" (Efesini 3:9)?

Dio creò tutti per mezzo di Gesù Cristo, proprio come diresti: "Ho risolto il problema con la mia mente". Quindi la mente non è qualcosa di separato dalla tua personalità, ma essa identifica la tua personalità: con essa ti distingui dall'animale e senza di essa, non potresti essere un essere umano. Quindi, la seconda Ipostasi è la mente o il pensiero di Dio o è la Sua visione con cui guarda l'esistenza.

33. Vi chiedo di dare un'idea sulla creazione dell'uomo dal punto di vista cristiano.

La Bibbia dice: **"In principio Dio creò i cieli e la terra" (Genesi 1:1)**. Questa è la dottrina della creazione, secondo la quale riconosciamo che tutti gli esseri esistono per volontà di Dio, e solo per Sua volontà, e da Lui deriva la loro esistenza.

Dio non ha creato soltanto in principio, ma ha continuato senza interruzione nella creazione, e finché l'universo permane, è retto dalla potenza della Sua Parola[13], e questo è ciò che il Signore Gesù ha detto: **"Il Padre mio opera sempre e anch'io opero" (Giovanni 5:17)**.

Dio non è un ingegnere in pensione, ma è: **"In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (Atti 17:28)**.

Quanto all'uomo, egli è: "il vertice delle creature di Dio". Dio lo creò dopo aver preparato la terra per lui con le sue altre creature, e lo distinse donandogli attributi di cui le altre creature erano prive. Questi sono la mente, la volontà, la libertà, la creatività, l'amore e lo spirito eterno, tutte qualità che esistono in Dio Stesso (Genesi 1:26). Ecco perché le Scritture dicono che Dio creò l'uomo a Sua immagine e somiglianza.

Poi venne la creazione di Eva, che era adatta come aiuto per Adamo, il primo uomo, e perciò ha dato un'immagine dell'unione tra l'uomo e la donna (Genesi 2:23, 24), in quanto i due sessi sono equi e uno integra l'altro. Il

[13] NdT: rif. (Ebrei 1:3).

matrimonio è il mezzo della loro profonda unione e del loro legame definitivo (Genesi 1:24; Matteo 19:6).

34. Qual è lo scopo della creazione dell'uomo?

L'amore di Dio era la motivazione della creazione dell'uomo, affinché l'uomo godesse di una relazione amorevole con Dio stesso e partecipasse ad una vita di immensa ed eterna gioia con Lui.

Questo significa che la fonte della gioia dell'uomo è l'unione con Dio, che si manifesta nel:

1. Godere di ottime capacità psicologiche: cioè una mente illuminata, una forte volontà, una buona carità, intenzioni pure, ecc.
2. Avere dominio sulla natura: non si rivolterà contro l'uomo, né lo danneggerà, non sarà fonte di tribolazioni, e non ne farà preda.
3. Avere una relazione tra Dio e l'universo: l'uomo amministra la creazione in nome di Dio, elevando a Lui le lodi della natura.

4. Immortalità: è subordinata alla dimora dell'uomo in Dio.

Pertanto, diciamo che a causa della bontà e della generosità di Dio, Egli ha creato l'uomo in modo che esso potesse godere della vita e dell'esistenza con Lui. E se l'uomo agisse correttamente durante la sua vita sulla terra, godrebbe dell'eternità. Dio ci amò prima che esistessimo, e per questo ci creò.

35. Quali sono i significati delle parole "Gesù" e "Cristo"?

Gesù:

Nome ebraico che significa "Salvatore" o "Redentore". In ebraico יְהוֹשֻׁעַ (Giosuè). In greco, è Ἰησοῦς (Iēsoûs), da cui deriva il nome arabo عيسى ('Īsa).

Cristo:

Aggettivo che significa "Consacrato", "Selezionato", "Dedicato", "Unto". Questo attributo fu poi assunto da

coloro che credettero nel nome di Cristo, e vennero così chiamati “Cristiani”.

Gesù Cristo:

Questo nome significa, “Il Salvatore Che è unto da Dio Padre come avrebbe redento e salvato tutti gli esseri umani dai loro peccati nel corso dei secoli”. Cristo venne come Maestro, Predicatore, e Guida. Ma, prima di tutto ciò, venne come Redentore e Salvatore dell’umanità dal peccato e dalla morte.

36. Prima ci riferivamo a Dio come “Dio” ma adesso ci riferiamo a Dio Figlio come “Signore”. Qual è la differenza?

La parola “Signore” denota la divinità esattamene come la parola “Dio”. Entrambe le parole sono sinonimi e non sono slegate, e la prova è che furono entrambe attribuite a Cristo come appellativi indistintamente. Ad esempio:

- Nel Credo diciamo, “Crediamo in Un Solo Signore… Dio Vero da Dio Vero”.

❖ L'apostolo Tommaso disse a Cristo: **"Mio Signore e mio Dio"** (Giovanni 20:28).

❖ Nell'Antico Testamento è scritto: **"Il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo."** (Deuteronomio 6:4).

37. Come possiamo dire che Cristo è il Figlio di Dio?

Primo: questa questione è fondamentalmente diversa da ciò che potrebbe intendere per gli esseri umani e gli animali.

Secondo: Sappiamo che chi nasce è un "figlio". Quindi Colui che è nato dalla Vergine Maria è un figlio. Il figlio ha un padre. Chi è allora Suo padre? Non c'è altro Padre al di fuori di Dio. Quindi, dobbiamo attribuire la figliolanza di Cristo a Dio Stesso, ed è per questo che Lo chiamiamo "Figlio di Dio".

Terzo: La figliolanza del Signore Cristo è caratterizzata da quanto segue:

1. **È una figliolanza spirituale e razionale:** come la generazione di luce dalla luce e pensieri dalla mente.
2. **È una figliolanza vera:** non per parentela. Cristo è della stessa natura di Dio Padre e della Sua sostanza.
3. **È una figliolanza eterna:** Cristo esiste con il Padre senza separazione, dall'eternità.
4. **È una figliolanza senza separazione:** la divinità di Cristo è essa stessa la divinità del Padre.
5. **È una figliolanza per natura e non per posizione:** Cristo è della natura di Dio e non c'è nessuno come Lui.
6. È una figliolanza unica e ineguagliabile: non esiste nessuna figliolanza simile nel mondo dell'uomo o della materia.

38. C'è qualcuno che non sarebbe d'accordo su questo?

Si, perché crediamo che Cristo nostro Signore, a Lui sia la gloria, è Dio che si è Incarnato. Pertanto, è Dio e il Figlio

di Dio allo stesso tempo. Questa è la nostra fede e ne siamo felici.

Non è mai successo nella storia dell'umanità dal tempo di Adamo, che una fanciulla abbia concepito e abbia partorito, pur essendo vergine.

É mai successo?! E se ogni essere umano ha un padre, e Cristo secondo la carne è nato da una donna senza seme umano, chi è allora Suo padre?

Alcuni rispondono a questa domanda dicendo che è "l'assoluta onnipotenza". Questa è certamente una risposta non convincente, inconveniente e insufficiente, poiché Dio l'Onnipotente governa il mondo e tutto il creato con determinate leggi, che non falliscono. La regola della procreazione non ha mai subito un cambiamento, tranne che per questo caso, in cui un bambino, cioè Cristo, a Lui sia Gloria, nasce senza un padre.

Dato che non ha un padre umano, allora Dio il Padre, l'Origine dell'esistenza, è Suo Padre e così Lui diventa Figlio di Dio in quel senso.

A ciò che è stato detto in precedenza dobbiamo aggiungere che questo fatto è completamente diverso dalla comprensione materiale, sensuale e sessuale per quanto riguarda il concetto della figliolanza.

39. Non c'è un'espressione migliore di "Figlio di Dio" che si può attribuire a Cristo, a Lui sia la gloria?

Non c'è purtroppo, altrimenti mi potresti indicare qual è?

Il linguaggio umano è materiale per natura e origine, oltre al fatto che è limitato. Quindi, "Figlio" è l'espressione più adatta, comprensibile per il genere umano attraverso il suo linguaggio per illustrare la relazione tra Dio Padre - che è invisibile - e Dio Figlio che si rivelò in Cristo: "Egli si manifestò nella carne"[14].

In altre parole, "Figlio" è un'espressione idiomatica che spiega il concetto della "Figliolanza divina", ed è la

[14] NdT: Rif. (1 Timoteo 3:16).

più adatta nel linguaggio umano per illustrare la relazione naturale tra Dio Padre e Dio Figlio.

40. Si dice che Dio Padre sia "la prima Ipostasi" e che il Figlio sia "la seconda Ipostasi". Questo non denota una distinzione temporale tra di loro?

L'ordine della "prima, seconda e terza Ipostasi" è legata alla conoscenza di Dio da parte degli uomini che conoscevano Dio come Padre prima di conoscerLo come Figlio, questo perchè l'Incarnazione ha avuto luogo più tardi nel tempo.

Quello che diciamo di Cristo nostro Signore, che è la seconda Ipostasi, lo diciamo dello Spirito Santo che è la terza Ipostasi.

41. Se crediamo che Cristo è il Figlio di Dio perché allora diciamo che Egli è Unigenito?

Il nostro Signore Gesù Cristo è il Figlio di Dio per natura, cioè, Egli stesso è in perfetta unione con il Padre. Solo Lui è il Figlio di Dio, nel vero senso della frase!

Abbiamo precedentemente illustrato che la figliolanza di Cristo è nella sostanza e non in senso fisico o riproduttivo. Questa figliolanza è unica, eccezionale ed è diversa da qualsiasi altra figliolanza esistente. Ed è per questo che il Signore Gesù Cristo, a Lui sia la gloria, viene chiamato "il Figlio Unigenito di Dio".

42. Cristo è il Figlio di Dio e noi siamo i figli di Dio. Qual è la differenza?

Abbiamo detto che Cristo Gesù è il Figlio di Dio perché abbiamo visto in Lui il Dio invisibile. Egli è il Figlio di Dio perché la Sua natura divina è della stessa natura e sostanza

di Dio. Non c'è altra espressione nel linguaggio umano oltre a "Figlio" che possa esprimere l'esatta identicità del Signore Gesù Cristo a Dio Padre.

Per questo motivo Cristo, a Lui sia gloria, ha detto al Suo discepolo Filippo: **"Chi ha visto me ha visto il Padre." (Giovanni 14:9)**.

Mentre noi, veniamo associati a Dio come figli in una sorta di modo onorario che ci viene conferito dall'abbondanza del Suo amore per noi.

In altre parole, noi diciamo che gli uomini sono stati chiamati figli di Dio, solo a causa dell'amore e della provvidenza di Dio per loro. Questo amore sorpassa l'abisso che si trova tra il Creatore e la creatura, ma non lo rimuove.

Per riassumere:

La figliolanza di Cristo è nella sostanza. La nostra figliolanza è onoraria.

La figliolanza di Cristo è prima di tutti i secoli. La nostra figliolanza è soggetta al tempo.

43. Perché diciamo che Cristo è "generato dal padre prima di tutti i secoli"?

Come abbiamo detto prima, Cristo, sia a Lui la gloria, è il Figlio di Dio, il che significa che Egli è generato da Dio Padre.

Questa generazione è prima di tutti i secoli, cioè, prima del tempo. Perciò possiamo dire che Dio il Figlio è in Dio il Padre prima di tutti i secoli e prima dell'Incarnazione, per questo il Signore Cristo ha detto: **"In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono." (Giovanni 8:58)**.

Per semplificare, possiamo dire che Il Figlio è la mente di Dio. Non si può dire che ci fu un tempo in cui Dio non aveva mente e così Egli ne creò una per Sé. Con quale mente Egli avrebbe creato una mente? Pertanto, la mente di Dio esiste in Dio prima di tutti i secoli, ovvero, è senza inizio.

44. Che cosa si intende per “Luce da Luce; Dio Vero da Dio Vero”?

Non esiste un momento in cui il Figlio di Dio non era presente.

La luce si emana dal sole e nello stesso momento non esiste un sole senza luce.

Così il Figlio è stato generato dal Padre ma non c’è Padre senza il Figlio. L’esistenza del Figlio è legata all’esistenza del Padre, così come l’esistenza della luce è legata all’esistenza del sole e l’esistenza del pensiero a quella della presenza della mente.

Tutti questi esempi, significano che tutte le caratteristiche divine che sono del Padre, come l’eternità, l’onnipotenza, la perfetta onniscienza, la santità assoluta, sono anche attribuite al Figlio, perché il Padre e il Figlio sono una cosa sola.

45. Diciamo che Cristo, a Lui la gloria, è “Luce da Luce”. Questo significa che la Luce è venuta da un’altra Luce? Una di queste luci è quella che era in principio, che è stata menzionata all’inizio del libro della Genesi?

Certamente no. Per “Luce da Luce” s’intende che Dio è luce, la Sua natura è luce ed Egli dimora nella luce. Dio non è né materiale né corporeo; “Luce da Luce” indica che Dio è luce pura.

Cristo quando ha detto di sé che è dal Padre, intendeva dire che Egli è della stessa natura e della stessa essenza del Padre. Questo è il significato di “Luce da Luce”.

46. Come possiamo dire che il Signore Cristo è “Generato non creato”?

Quando i Padri formularono il Credo, usarono con ogni precisione parole che affermavano la natura personale del Signore Cristo e la Sua gloria. Essi hanno affermato che Egli è **“Generato, non creato”**, professando che Egli non è stato creato, essendo superiore al livello delle creature. Egli esiste in un modo incomprensibile e atemporale della stessa essenza del Padre, in quanto sta scritto: **“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.” (Giovanni 1:1)**. Il Signore, a Lui la gloria, è stato generato dal Padre, è nel Padre e ha la stessa natura del Padre. Esattamente come un figlio prende dal padre la stessa sua natura umana, così anche il Figlio di Dio ottiene la stessa natura divina del Padre in modo mistico ed impercepibile.

Vi è però un’altra nascita del Signore Cristo oltre alla Sua nascita dal Padre prima di tutti i secoli. Intendiamo con ciò la Sua nascita secondo la carne nella pienezza del tempo dalla Santa Vergine Maria.

Il creato viene dal nulla all'esistenza per volontà di Dio. Mentre il Figlio di Dio esiste in Dio Padre stesso e non è una creatura, ma è il Creatore e l'Eterno che accettò di avere una nascita secondo la carne dalla Santa Vergine (Galati 4:4-5).

In conclusione Dio il Padre e Dio il Figlio sono Uno nella natura divina e non vi è alcuna differenza temporale tra di loro; **"Io e il Padre siamo una cosa sola." (Giovanni 10:30)**, questo è da una parte. Dall'altra parte, Dio il Figlio è nato nella pienezza del tempo dalla Santa Vergine Maria nell'immagine del Signore Cristo senza essere creato perché Lui stesso è il Creatore.

S. Agostino dice: "Se non possiamo comprendere la Sua nascita secondo la carne, come possiamo allora comprendere la Sua nascita eterna?".

La nascita di Cristo secondo la carne ci ha perplessi: nella Sua nascita secondo la carne, è nato da una madre e senza padre. Nella Sua nascita eterna, Egli è stato generato dal Padre senza una madre. Entrambe le nascite sono incomprensibili e sorpassano ogni comprensione.

47. Ho sentito da alcuni che la nascita di Cristo era per categorizzare il concetto della creazione; cioè, Adamo è stato generato senza un padre o una madre; Eva è nata da un padre senza una madre e Cristo è nato da una madre senza un padre.

Questo parere è ingannevole e privo di precisione, perché:

- ❖ Adamo non ha niente a che fare con la generazione. Egli è stato creato dalla polvere della terra, per questo fu chiamato "Adamo"[15].
- ❖ Eva non è nata da Adamo (altrimenti sarebbe stata sua figlia e non sua moglie). Dio l'ha creata da una costola di Adamo per fare riferimento a come dovrebbe essere la relazione tra di loro.

Per quanto riguarda la nascita del Signore Cristo, Egli è nato in un modo unico e miracoloso con cui nessuno è mai nato né prima né dopo di Lui.

[15] NdT: dall'ebraico 'ādām, greco Ἀδάμ significa "uomo"; nell'esegesi antica si stabilì un rapporto tra 'âdhâm (uomo) e âdâhmah (terra).

Non possiamo paragonare Adamo, l'uomo creato, al Signore Cristo che non è stato creato e che tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste (Giovanni 1:3).

Non è stato nemmeno detto di Adamo che egli fosse il Verbo di Dio o il Suo Spirito. Poi Adamo doveva esistere senza un padre perché egli era il primo padre di tutta l'umanità. Mentre quando Cristo nacque, la terra era già abitata da molti padri e figli generati.

Noi esprimiamo nel Credo che Cristo, a Lui la gloria, è

"Generato, non creato".

Egli "non è stato creato", perché Egli è il Creatore, ma è generato dal Padre celeste prima di tutti i secoli (una nascita eterna).

Nella pienezza del tempo, Egli nacque dalla Santa Vergine Maria (in un determinato tempo) in modo unico e miracoloso. Questa nascita è incomparabile e diversa da qualsiasi altra nascita e di per sé dimostra che Colui che nacque per mezzo di lei è fuori del limite umano.

48. Diciamo "Della stessa sostanza del Padre", qual è l'importanza di questa frase nel Credo?

Questa frase è una risposta all'arianesimo, che non ha compreso il detto del Signore: "Perché il Padre è più grande di me." (Giovanni 14:28). Il Padre non è più grande del Figlio in essenza, perché il Figlio ha la stessa natura ed essenza del Padre e la Sua stessa divinità; perciò, Egli è uguale a Lui in tutti gli aspetti.

Mentre la frase che dice "Il Padre è più grande di me", è stata detta quando il Signore svuotò Se Stesso durante il momento dell'Incarnazione. Come fu detto anche di Lui: **"il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce." (Filippesi 2:6-8)**.

Lo stato di auto-svuotamento, cioè l'assunzione della forma del servo, è lo stato in cui il Signore ha detto: "Il Padre è più grande di me", cioè, è più grande della condizione di servo che ho assunto, mentre la natura divina è rimasta uguale.

Il Padre è più grande, qui si tratta del momento delle passioni e della croce e di tutto il disonore che il Figlio ha sopportato durante la Sua Incarnazione. Quanto all'essenza della Sua divinità che è unita all'umanità, essa rimane così com'è e non è diminuita di valore a causa delle umiliazioni che la natura umana ha subito.

In quel modo, Cristo nel momento dell'Incarnazione potette dire e fare tutto ciò che si addice alla Sua divinità, con la quale Egli è uguale al Padre.

Egli ha detto: **"Io e il Padre siamo una cosa sola."** (Giovanni 10:30); **"Chi ha visto me ha visto il Padre."** (Giovanni 14:9); **"Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me."** (Giovanni 14:11); **"perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato."** (Giovanni

5:23). Inoltre, durante il periodo della Sua Incarnazione, disse all'uomo paralitico: **"Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati."** (Marco 2:5). Egli disse la stessa frase alla donna peccatrice che Gli ha lavato i piedi con le sue lacrime (Luca 7:48).

Nella Sua Incarnazione, Egli camminò sull'acqua (Matteo14:25); rimproverò il vento e il mare facendoli cessare e calmare (Marco 4:39). Durante l'Incarnazione Cristo ha creato nuova materia nel miracolo della moltiplicazione dei cinque pani e dei due pesci (Matteo 14:17-21), nel miracolo della trasformazione dell'acqua in vino nelle nozze di Cana di Galilea (Giovanni 2) e quando diede la vista all'uomo cieco dalla nascita (Giovanni 9). Il Signore ha fatto molte cose che indicano la Sua divinità, come quando uscì dal sepolcro chiuso nella Sua Resurrezione e quando entrò nella stanza superiore mentre le porte erano chiuse (Giovanni 20:19) e quando ascese al Cielo.

49. Di Cristo diciamo nel Credo: “Per noi uomini e per la nostra salvezza discese...”, salvezza da che cosa?

Dal peccato del primo uomo. Adamo è stato creato in modo che egli potesse godere della compagnia di Dio in ogni momento. Tuttavia, egli ha respinto questa compagnia. Questo rifiuto è ciò che la Chiesa chiama “la caduta di Adamo” o “il peccato originale”, che tutta l’umanità ha ereditato dal suo antenato Adamo.

Ciò significa che la caduta di Adamo principalmente sta nella disobbedienza alla volontà di Dio. Questa condizione innaturale si è estesa su tutti i figli di Adamo.

Nella Lettera di Paolo l’apostolo ai Romani, leggiamo: “Quindi, a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato anche la morte e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato” (Romani 5:12). Leggiamo anche: (Romani 5:18-19).

Ciò significa che la ragione per cui tutti gli uomini sono peccatori è Adamo, il progenitore degli esseri umani.

Adamo, la cui discendenza è l'umanità, ha perso la retta vita con la sua disobbedienza. Come punizione, egli è stato bandito dal Paradiso della gioia alla terra che è stata maledetta a causa del suo peccato. Sulla terra, egli ha generato una prole che, per natura, fu allontanata e priva della sua eredità nel Paradiso. Questo oltre alla corruzione della natura umana, che a sua volta ha reso l'uomo incapace anche di mantenere la legge morale da solo.

Va notato qui che il peccato di Adamo, per noi, è considerato come un peccato ereditario e non commesso da noi direttamente, però abbiamo ereditato la condanna di morte per questo peccato.

50. Cos'è il peccato dal punto di vista cristiano?

La parola "peccato" deriva da peccare, ed è cioè l'errore dell'uomo che non si affida a Dio, suo scopo, fonte della sua esistenza e del suo essere.

Le Sacre Scritture definiscono il peccato come "violazione" (1 Giovanni 3:4), vale a dire la violazione della santità di Dio, ribellarsi alla Sua legge. In questa accezione, il peccato sta nel dubitare e sospettare di Dio, desiderare di ingannarLo o di tradirLo, sia con le parole, con i pensieri, con le azioni o con tutti i sensi. Ne consegue inevitabilmente un allontanamento e una separazione da Dio. Per questo motivo fu detto che "Il salario del peccato è la morte", il che significa che la morte è il naturale esito del peccato che è la separazione dalla Fonte della vita e dall'Origine dell'uomo e della sua esistenza (Giacomo 1:15).

51. Vorrei sapere di più sulla "Caduta di Adamo" e come il suo peccato si è esteso a tutta l'umanità.

Abbiamo visto in precedenza che lo scopo della creazione dell'uomo era quello di far vivere l'uomo permanentemente nell'amore di Dio, affinché l'immagine di Dio si stabilisse in lui e il calore dell'amore effondesse da lui a tutto il creato.

Dio diede ad Adamo il libero arbitrio, cioè la libertà di poter scegliere tra il bene e il male, affidando a lui la scelta di obbedire al Suo comandamento, o di rifiutarlo. E fu così che egli rinunciò a Dio. Ma l'uomo voleva essere egli stesso "dio", e conoscere il bene e il male. Quindi, ha preferito rinunciare all'amore di Dio e al Suo abbraccio, ignorando che è da Dio solo che l'uomo trae ogni dono, ogni potere e la vita stessa.

Accadde dunque la catastrofe quando l'uomo ascoltò la voce del diavolo attraverso il serpente, trasgredendo il comandamento di Dio e disobbedendoGli. Questo atto era estremamente grave in quanto rivolto contro Dio stesso, e perché compiuto inoltre dal primo uomo, Adamo, capo ed esempio per tutta l'umanità. Per questo motivo, la punizione doveva essere altrettanto straordinaria.

Fu così che il peccato del primo uomo, Adamo, immise l'intera umanità in un circolo vizioso in cui, per l'assenza di Dio dalle nostre vite, siamo diventati eredi del peccato: in esso siamo nati, diventando così peccatori, tanto che non

c'era più nessun giusto, nemmeno uno[16]. Al di fuori di Dio, infatti, non vi è altro che nulla, vuoto e morte.

52. Perché, allora, il Dio amorevole diede ad Adamo un comandamento, proibendogli di avvicinarsi all'albero, pur prevedendo che egli avrebbe disobbedito?

L'albero era una guida morale e un limite, posto da Dio sotto l'autorità di Adamo per metterlo alla prova. In precedenza, Dio aveva dato ad Adamo tutti gli strumenti e le capacità per osservare il comandamento e non trasgredirlo. Tuttavia, Adamo, per sua libera scelta, disobbedì. L'osservanza del comandamento era la misura che doveva rivelare la portata dell'amore dell'uomo per Dio.

Dovremmo aggiungere che la preconoscenza di Dio della caduta dell'uomo non Gli impedì di offrire all'uomo tutti i benefici che avrebbe ricevuto se avesse obbedito. Scegliendo liberamente di rifiutare il comandamento di

[16] NdT: (Romani 3:10).

Dio, Adamo scelse per sé la disobbedienza e la separazione da Dio.

Non dimentichiamo poi, che quando sopraggiunse il male a causa della disobbedienza, Dio intervenne e salvò l'umanità dal dominio del male, riportandola nuovamente alla sua condizione originaria mediante la redenzione: così l'uomo tornò ad avere una relazione con Dio, e un legame d'amore ancora più forte, al punto che Sant'Agostino lodò la caduta di Adamo, in quanto essa ci rese destinatari di tutte le grazie della redenzione.

Il comandamento di Dio per Adamo fu un'opportunità per lui di esercitare le sue responsabilità e per prepararsi a qualcosa di più grande, ed era inoltre la dimostrazione del libero arbitrio dell'uomo, che è il dono più grande che Dio gli ha elargito. Dio ha permesso che l'uomo, nell'esercizio della sua libertà, Gli trasgredisse e disobbedisse; eppure, la libertà era essa stessa una grazia concessa da Dio.

53. Quale fu la punizione straordinaria meritatamente imposta ad Adamo e ai suoi discendenti?

Adamo trasgredì il comandamento di Dio, compiendo così un peccato illimitato, perché rivolto contro Dio, che è Incircoscritto. Di conseguenza, stando al principio della proporzionalità della pena rispetto al misfatto, la sua punizione doveva essere altrettanto illimitata. In breve, comportò quanto segue:

1. La morte spirituale ed eterna (Genesi 2:17):

   Con ciò si intende la rottura del legame tra lo spirito umano e Dio. La morte dello spirito non significa che esso perisca, ma piuttosto che perda la sua sensibilità verso Dio. In altre parole, ogni essere umano ha ancora uno spirito, tuttavia, questo spirito, a causa del peccato primordiale, si è oscurato e non è in grado di relazionarsi con Dio. Esiste, ma è impotente.

2. L'espulsione dalla presenza di Dio (Paradiso) (Genesi 3:23-24).

Il Dio Perfetto e Santo non può dimorare con i peccatori malvagi, ma piuttosto sono solo i puri di cuore a vedere Dio, poiché non c'è unione tra la luce e le tenebre.

La natura umana, che era pura, è stata contaminata dal peccato e non è adatta ad entrare in Paradiso o a dimorare in presenza di Dio. Così, il male ha trovato la sua strada verso l'intera umanità. Da Adamo in poi, tutta la progenie umana ha ereditato la sua via peccaminosa, **"Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre."** (Salmi 51:7). Quindi, tutta l'umanità è stata considerata peccatrice (Romani 3:10-12).

La punizione è dunque la morte, in tutte le sue forme:

- ❖ Morte del corpo = la separazione dello spirito dal corpo, che si decompone e diventa polvere.
- ❖ Morte morale = il disonore del peccato e la sua umiliazione spregevole.
- ❖ Morte spirituale = la separazione da Dio, il Creatore.

❖ Morte eterna = l'eterna distruzione nella Geenna ardente.

54. Questo significa che il male è intrinseco all'umanità?

Esattamente. Fin dalla trasgressione di Adamo, il male ha trovato la sua strada verso tutta l'umanità, aggravandosi e dilagando sempre più di generazione in generazione, fino a che l'immagine dell'uomo giusto venne deformata (Efesini 4:24), e una malattia chiamata "male" ebbe il sopravvento sull'uomo. Sorsero molte istituzioni umane quali la pubblica sicurezza, il potere giudiziario, le carceri e gli ospedali per curare questa malattia. Tuttavia, il risultato doloroso e infelice fu che per quanto queste istituzioni si adoperassero, il male continuava a crescere, poiché il male è insito nell'uomo e non è soltanto un aspetto apparente. Per questo motivo non può essere sradicato con forza materiale.

55. Ci furono conseguenze alla caduta di Adamo?

Sì, dalla caduta di Adamo derivarono tre gravi conseguenze. Questo è il motivo per cui alcuni si riferiscono al peccato di Adamo come alla "tragedia della triplice disintegrazione":

A. *La disintegrazione dell'unità dell'uomo con se stesso:* l'insorgere degli istinti dei desideri contro l'uomo. Pur essendo l'unica creatura dotata di razionalità, deifica il denaro, il potere, la fama, il prestigio, la sessualità, la conoscenza, ecc. Adamo, prima della caduta, era invece custodito dalle passioni, dall'ignoranza e dalla morte.

B. *La disintegrazione dell'unità dell'uomo con i suoi simili:* solo Dio unisce gli uomini. Quindi, allontanando l'uomo da Dio, il peccato è stato in grado di mantenere l'uomo "lontano" dal suo prossimo (Genesi 3:12). Questo è il motivo per cui leggiamo che dopo la caduta, Caino uccise suo fratello Abele, e

in seguito l'odio divampò tra gli uomini. Prima della caduta, l'uomo era invece preservato dall'invidia, dai conflitti, dalle lotte e dall'animosità.

C. *La disintegrazione dell'unità dell'uomo con la natura:* si creò una mancanza di armonia tra l'uomo e la natura (Genesi 3:17-18) e l'uomo divenne vittima delle leggi della natura, che sono diventate fonte di sofferenza, disastri, prove e tribolazioni. Gli animali diventarono cattivi nei suoi confronti e i virus cominciarono a distruggerlo. Prima della caduta invece, l'uomo era protetto dalle malattie, dalla sofferenza e così via.

56. L'immagine dell'uomo dopo la caduta nel peccato originale è cambiata rispetto a quella precedente?

La domanda potrebbe essere riformulata diversamente: come può l'uomo sapere che la sua condizione attuale non coincide con quella originale? Oppure: come può l'uomo

rendersi conto dello stato della sua caduta senza conoscere la sua condizione precedente?

In sintesi rispondiamo:

Non sapevamo cosa significasse il peccato fino a quando non abbiamo conosciuto il nostro Signore Gesù Cristo, che l'apostolo Paolo chiama "il primogenito tra molti fratelli" (Romani 8:29); Egli quando si è incarnato ed è venuto da noi sulla terra, si è fatto simile a noi in tutto, eccetto che nel peccato.

Dunque, nell'incontro con il Signore Gesù, si concretizza in noi la perfetta immagine di Dio, quella che Egli ha disegnato inizialmente per noi. Questo è il "Mistero dell'Incarnazione": in esso è avvenuto un incontro più ravvicinato tra il Signore e l'uomo, rispetto a quello del giorno della creazione.

57. Ciò significa che l'umanità aveva bisogno di qualcuno che la salvasse?

Gli uomini avevano sicuramente bisogno di qualcuno che, non solo li salvasse, ma rinnovasse la loro natura e ripristinasse il loro potenziale.

L'umanità aveva bisogno di qualcuno che fosse:

1. Liberatore:

Colui che libera, redime e salva dal peccato. Dopo la caduta di Adamo e la sua espulsione dal Paradiso come condannato a morte, iniziarono il rammarico, la confessione, le preghiere e i sacrifici. L'offerta dei sacrifici aumentava la consapevolezza dell'uomo di necessitare un redentore. Tuttavia, non era possibile che un animale fosse mediatore tra l'uomo e Dio. La costante offerta di sacrifici non era che un ricorrente e costante richiamo al fatto che l'uomo avesse bisogno non di un mediatore qualunque, ma del Mediatore, a cui questi sacrifici di sangue facevano riferimento (Ebrei 9:26). La redenzione, quindi, comporta la necessità di avere un mediatore che libera (Romani 5: 6-8).

2. Rinnovatore:

Colui che rinnova la natura dell'uomo dopo che essa era stata completamente corrotta dal peccato e pervasa dal male. Nessuno poteva svolgere tale funzione, se non Dio Stesso, in quanto Egli è Colui che ha creato l'uomo. Naturalmente, per l'uomo era impossibile elevarsi a Dio a causa del male che lo teneva incatenato e frenato da qualsiasi ascesa. Perciò, l'uomo aveva bisogno che Dio venisse a lui nella carne per risollevarlo dalla sua caduta e per innalzarlo, liberandolo e restaurando la sua creazione.

3. Archetipo:

L'umanità aveva bisogno di qualcuno che fosse un modello di perfezione umana. Questo è il motivo per il quale Cristo - a Lui la gloria - insegnava le virtù utilizzando l'esempio della Sua Persona, e non solo tramite le parole, come avevano fatto tutti i maestri che Lo avevano preceduto. Lo abbiamo visto sfidare la Sua generazione e tutte le altre: **"Chi di voi può convincermi di peccato?"** (Giovanni 8:46). Egli, dunque, visse tra noi come esempio, in modo che potessimo seguire i Suoi passi (1 Pietro 2:21).

Così, nella Persona benedetta di Cristo, queste tre necessità trovavano il loro adempimento: Egli era il **Liberatore, il Rinnovatore e l'Archetipo.**

58. Era possibile che le sole buone opere, come la preghiera, il digiuno e l'elemosina, portassero alla remissione dei peccati dell'uomo?

Non c'è assolutamente alcun valore per le buone opere, qualunque esse siano, senza il fondamento della fede in Cristo e l'opera di redenzione che Egli ci ha offerto.

Secondo la Scrittura,

"Se la giustificazione (perdono) viene dalla legge (opere buone), allora Cristo è morto invano" (Galati 2:21).

Le opere dell'uomo vengono paragonate a tanti zeri: per quanto siano numerose, il loro valore resterà zero. La fede nel Signore Gesù è paragonata al numero uno: se posto prima degli zeri, conferisce loro valore. Più la quantità di

zeri aumenta insieme all'uno che li precede, più il valore numerico aumenta: la fede, dunque, è indispensabile rispetto alle opere.

Allo stesso modo, il pentimento e il rimorso per il peccato non hanno alcun valore nella remissione dei peccati senza la fede in Cristo, poiché il pentimento di un peccatore non restituisce a Dio il Suo onore e la Sua gloria.

Ad esempio, se una persona sottraesse una somma di denaro, il suo senso di colpa, o il rimorso, o il rimpianto o anche le buone opere che compirà successivamente, lo esimeranno forse dalla punizione per l'appropriazione indebita? No, ovviamente.

59. È possibile determinare le caratteristiche di Colui che avrebbe dovuto compiere ciò che era necessario in risposta alla caduta di Adamo?

Ci sono quattro tratti che caratterizzano Colui che compie l'opera di redenzione, come una soluzione definitiva e globale alla caduta di Adamo:

A. Deve essere un uomo

Perché vicario (rappresentante) dell'uomo disobbediente (l'umanità caduta).

B. Deve essere mortale

Perché il salario del peccato (il peccato di Adamo) è la morte.

C. Deve essere senza peccato

Perché chi è privo di qualcosa non può darla.

D. Deve essere illimitato

Perché il peccato di Adamo è illimitato[17].

[17] NdT: Per redimere i peccati di tutta l'umanità in tutti i tempi.

Si può notare che i requisiti dei punti a. e b. si possono riscontrare in qualunque essere umano. Per quanto riguarda invece i requisiti dei punti c. e d., non possono essere soddisfatti da nessun essere umano, bensì solamente da Dio.

60. Date tali premesse… come possono questi 4 tratti trovarsi in un'unica persona?

L'unico modo per Dio era quello di assumere un corpo umano, unendo Dio e uomo "in uno", che possiede tutte queste caratteristiche.

Nella persona di Gesù Cristo ciò si realizza:

Secondo la Sua natura umana Egli è mortale (tratti a, b).

Per la Sua natura divina Egli è senza limiti e senza peccato (tratti c, d).

Gli angeli non hanno questi requisiti, perché l'angelo non è un uomo ed è limitato.

Anche l'uomo non ha questi requisiti, in quanto non esiste un uomo senza peccato in grado di salvare un altro uomo; inoltre, egli è limitato.

Dunque, Dio assunse un corpo umano in Gesù Cristo affinché togliesse la condanna derivata dal peccato del primo Adamo. Egli è venuto nella carne per mutare la corruzione dell'uomo in incorruttibilità.

Egli è l'Unico Salvatore, ha assunto la natura umana, prese i tratti dell'illimitato unendo così la natura divina e quella umana. In questo modo, in Lui si realizzano tutte le caratteristiche del Salvatore Redentore.

61. Perché l'Incarnazione è considerata l'unica soluzione?

La caduta nel peccato dell'uomo doveva essere sentenziata secondo due requisiti contraddittori: la giustizia e la misericordia di Dio.

La giustizia, richiede l'esecuzione integrale della pena senza clemenza o negligenza; la misericordia, esige il

perdono totale, senza rimprovero né rendiconto. Entrambi sono in contrasto tra di loro e si contraddicono. Da ciò è scaturito un dilemma che non si è potuto risolvere se non con l'Incarnazione, infatti in questa soluzione troviamo:

Tutta la misericordia, perché non c'è amore più grande del fatto che Dio stesso accetta di assumere un corpo terreno per noi.

Tutta la giustizia, perché Dio ha accettato di eseguire la sentenza che Egli Stesso ha pronunciato contro l'uomo. Ciò ha reso necessaria l'Incarnazione, nella quale Dio si è velato nella carne umana per accettare la stessa sentenza rivolta all'uomo.

Questo è dunque l'unico modo con cui la redenzione poté essere realizzata.

62. Il Cristianesimo crede nella venuta di Dio per la salvezza dell'uomo, ma non c'era un'altra soluzione che Dio l'Onnipotente potesse offrire?

Sì, c'erano altre due alternative, ma entrambe sono fondamentalmente inaccettabili per i seguenti motivi:

❖ **La prima soluzione inaccettabile è il perdono**,

cioè, perdonare del tutto Adamo ed Eva, in quanto Dio è pieno di amore e in quel modo la questione sarebbe stata conclusa definitivamente. Tuttavia, se Dio avesse perdonato Adamo per il Suo amore illimitato, dove sarebbe allora la Sua giustizia illimitata che ha pronunciato la condanna a morte? Era necessario che questo giusto giudizio venisse eseguito, perché in Dio non esiste incoerenza nelle Sue qualità. Egli è Misericordioso ed è anche Giusto: la misericordia di Dio è piena di giustizia, e la giustizia di Dio è piena di misericordia.

Se dovessimo supporre ipoteticamente che ciò sia possibile, dobbiamo considerare che il perdono è una cosa, e la purificazione e il rinnovamento della natura umana corrotta è un'altra ed è più importante.

È facile pagare per conto del ladro l'importo che ha rubato. Tuttavia, ciò che è più importante è che la sua natura venga modificata in modo che non torni a rubare.

❖ **La seconda soluzione inaccettabile è l'annientamento.**

Dio avrebbe potuto annientare Adamo ed Eva e creare un nuovo Adamo e una nuova Eva, ponendo fine al problema!

La morte dell'uomo è contro la misericordia di Dio, perché sarebbe stato meglio per Dio non aver creato l'uomo. Inoltre, questa soluzione è contro l'intelligenza di Dio in quanto non sarebbe riuscito a trovare una soluzione al dilemma; è contro la potenza di Dio, il Quale non sarebbe stato in grado di proteggere l'uomo; è contro la saggezza di Dio, in quanto la creazione dell'uomo sarebbe stata insensata ed è contro la dignità di Dio che ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza.

Questa è un'opinione diabolica che non si addice all'onnipotenza illimitata di Dio né alla Sua gloria né al Suo onore come Creatore.

Non bisogna sottovalutare la probabilità esistente della caduta dei nuovi Adamo ed Eva, in quanto le condizioni sono sempre le stesse. Pertanto, l'unica soluzione era

l'Incarnazione e la redenzione, affinché il perdono si compisse e la natura umana si rinnovasse.

63. Ciò significa che l'Incarnazione avvenne al fine di realizzare la redenzione?

Esattamente! Perché come abbiamo detto, l'Incarnazione è l'unica soluzione per la redenzione dell'uomo e per liberarlo dalle conseguenze della caduta del suo primo padre. Nell'Incarnazione Dio ha preso l'immagine dell'uomo per fare realizzare in Lui le caratteristiche del Salvatore, delle quali abbiamo parlato precedentemente.

L'Incarnazione, dunque, avvenne per portare a compimento la redenzione e per annunciare che: **"Dio non l'ha mai visto nessuno, proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato" (Giovanni 1:18)** per garantirci una vita migliore.

In altre parole:

L'Incarnazione era il mezzo attraverso il quale Dio si unì all'uomo "caduto", affinché la vita di Dio potesse scorrere nell'uomo e la sua natura corrotta potesse essere rinnovata.

64. Desidero ricevere una precisa definizione di "Incarnazione divina"

L'Incarnazione è un'iniziativa gratuita da parte di Dio rivolta all'uomo, che si era allontanato da Lui e Lo aveva rifiutato volontariamente.

L'uomo non può conoscere Dio da sé e Dio, nella Sua perfezione, non desidera rimanere ignoto dall'uomo, la Sua creatura.

Dato che nessuno conosce Dio se non Dio stesso, allora l'uomo non avrebbe potuto conoscere Dio se non per mezzo di Dio Stesso.

Quindi era ovvio che Dio venisse incontro all'umanità e assumesse l'immagine dell'uomo per facilitare a quest'ultimo la via per incontrarLo e conoscerLo.

Dio è venuto nell'immagine di Cristo Signore, che ha preso carne dalla Santa Vergine, e in questa carne (Corpo) si unirono tutto ciò che è di Dio (la natura divina) e tutto ciò che è dell'uomo (la natura umana).

Questa unione divenne il modo più grande e più forte con cui Dio ha espresso il Suo amore per l'uomo.

Sant'Atanasio per questo dice:

> **"L'amante desidera essere simile al suo amato, essere tutt'uno con l'amato. Dio ha tanto amato l'uomo nella sua umiltà e ha tanto amato essere uno con lui. Questa è l'Incarnazione."**

65. Come avvenne l'Incarnazione?

Nella pienezza del tempo, il Verbo Eterno discese e venne nel ventre della Santa Vergine Maria;

Per mezzo dello Spirito Santo, che effuse sulla Santa Vergine, fu formato da lei il Corpo del Salvatore, privo del peccato originale in quanto è stato concepito senza seme

umano e di conseguenza privo di ogni corruzione. Nel medesimo momento in cui la natura umana ebbe inizio, la natura divina si unì ad essa; non esiste un attimo in cui la natura umana di Cristo non era unita alla natura divina. Perciò non possiamo separare la natura umana di Cristo dalla Sua natura divina, in quanto le due nature sono in unione sin dal primo attimo dell'Incarnazione. Come anche non possiamo dividere la natura di Cristo in due: una natura divina e una umana.

Da qui è venuta l'espressione dogmatica ortodossa di Cristo: **"Unica natura del Figlio di Dio Incarnato"**.

66. Il Signore Gesù Cristo, come poteva essere in cielo e sulla terra nello stesso momento? Il Trono della Sua gloria in cielo è rimasto forse vacuo durante il periodo della Sua Incarnazione sulla terra?

Il nostro Signore Cristo esiste con la Sua natura divina da sempre, ovvero, Egli colma e trabocca il cielo e la terra

con la Sua presenza già prima della Sua Incarnazione. Quando il Signore s'incarnò ha continuato a colmare con la Sua presenza in cielo e in terra e a dirigere tutto l'universo e le faccende di tutti i viventi in tutta l'esistenza.

Di questa realtà Dio stesso dice:

"Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo." (Giovanni 3:13).

Cristo nella Sua presenza tangibile sulla terra è simile ad una lampada accesa: nonostante la lampada ha un corpo, la luce passa dal suo corpo di vetro e si diffonde nell'ambiente che la circonda in tutte le direzioni. Un altro esempio è quello del roveto ardente, che Mosè il profeta vide e la voce di Dio che gli parlava da esso. Quindi, la presenza di Dio e la Sua apparizione in modo tangibile, non fa cessare la Sua presenza in cielo.

Perciò, Cristo, a Lui la gloria, durante la Sua Incarnazione era presente sulla terra e con la Sua divinità era presente anche in cielo e in ogni luogo nello stesso momento.

67. L'Incarnazione ha comportato qualche cambiamento per Dio?

Una delle caratteristiche di Dio è che Egli non è soggetto al mutamento. È assolutamente perfetto, per cui è descritto nella Sacra Scrittura come Uno "**nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento." (Giacomo 1:17)**. È sbagliato dire che a causa dell'Incarnazione, la divinità ha subìto un cambiamento, in quanto l'Incarnazione non è altro che una delle grandi opere di Dio che è stata ed è tuttora compiuta attraverso i secoli. Quando Dio vide la corruzione dell'uomo, non ne desiderò la sua morte, ma il Verbo di Dio si è fatto carne senza peccato, accettò la morte per salvare l'uomo corrotto.

Il Verbo Incarnato morì e risuscitò. La divinità però non more. Così fu compiuta l'opera di redenzione senza che la divinità subisse cambiamenti.

68. In che modo Dio, che è Illimitato, dimora in un Corpo limitato?

Dobbiamo renderci conto che la divinità non è stata limitata dall'umanità né limitata da un luogo. Nonostante la divinità contenga tutte le cose ed è presente in tutto il creato, essa è distinta da tutte le cose nella sua essenza.

Il Corpo può essere paragonato al vetro della lampada, che non limita la sua luce, ma piuttosto troviamo i raggi della luce spargersi attraverso la lampada in tutte le direzioni senza ostacoli. Allo stesso modo l'umanità non ha limitato la luce divina.

Per approfondire la risposta, diamo i seguenti esempi semplificativi:

- ❖ L'aria circonda la sfera terrestre, ma nello stesso momento è presente nei polmoni di tutti gli uomini.
- ❖ L'unione di Dio con l'uomo è simile all'unione del calore e dell'acqua nell'acqua calda.
- ❖ È anche come l'unione della corrente elettrica nel filo elettrico.

69. Come può Dio unirsi alla natura umana, che è inferiore?

L'Incarnazione non comporta che Dio si sia trasformato in un essere umano, ma piuttosto che Dio si è degnato e unito a tutto ciò che appartiene all'uomo e allo stesso tempo Egli è rimasto il Dio Onnipotente. Esattamente come il sole che rimane lo stesso, con la sua luce e la sua energia, nonostante i suoi raggi penetrino nei luoghi sporchi che contengono marciume e germi.

Il Dio Pantocratore stesso condiziona tutte le cose, ma non è influenzato da nulla. Non può essere contaminato, ma piuttosto santifica ciò che è impuro.

70. Come possono gli uomini vedere Dio che è invisibile?

Vedere la natura divina chiaramente è un fatto impossibile. Perciò Dio disse a Mosè: **“Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo” (Esodo 33:20)**. Per questo, i profeti hanno preparato la via all’umanità per la grande rivelazione di Dio in mezzo a noi (Emmanuele = Dio con noi).

Alcuni padri paragonano l’Antico Testamento a un fidanzamento e l’Incarnazione al matrimonio, poiché Dio ha concluso la manifestazione di Se Stesso con l’Incarnazione.

Perciò era necessario che Dio prendesse un corpo umano per poterLo vedere. San Giovanni l’apostolo dice: **“ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.” (1 Giovanni 4:3)**.

71. Ho letto nel Vangelo di San Giovanni un versetto che dice: “Dio nessuno l’ha mai visto” (Giovanni 1:18). Nello stesso Vangelo, ho letto un altro versetto in cui il Signore Cristo dice: “Chi ha visto me ha visto il Padre.” (Giovanni 14:9). C’è una contraddizione tra i due versetti?

Non ci sono contraddizioni di nessun tipo. Dio è spirito e nessuno può vederLo. Il Signore Cristo fu concepito dallo Spirito Santo ed è della stessa essenza e natura del Padre. Quindi chi vede Cristo (Ipostasi del Figlio) ha visto anche il Padre; **“Dio nessuno l’ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato” (Giovanni 1:18)**.

Dio si è manifestato nella carne, perciò diciamo che Egli è **“Il Verbo di Dio incarnato”**.

L’apostolo Giovanni lo afferma anche nel prologo del suo Vangelo:

“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio …. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità (Giovanni 1:1;14).

In verità, **“Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne” (1 Timoteo 3:16)**.

72. Quindi inviare dei profeti prima della venuta di Cristo Signore era una preparazione?

Sì. Dio ha mandato i profeti per preparare l’umanità alla venuta del Vero Salvatore. Il compito del profeta, come si evince dal nome, era quello di parlare della volontà di Dio, dichiararla con ardore, chiamando gli uomini a raddrizzare le loro vie contorte e a ritornare a Dio.

È da notare che l'apparizione costante dei profeti era di per sé un'indicazione che l'umanità avesse bisogno di qualcosa di "più forte" dei semplici messaggi trasmessi oralmente o scritti da parte dei profeti. L'umanità aveva bisogno del Creatore stesso.

73. Il concetto della venuta di Dio all'uomo è un privilegio che contraddistingue il Cristianesimo?

Il Cristianesimo è unico in questo concetto. Alcuni insegnano che la sconfitta del peccato sta nell'obbedienza a Dio e nel mantenimento delle Sue leggi e dei Suoi statuti. Per loro, la sana religiosità sta nel cammino dell'uomo verso Dio. Il Cristianesimo, invece, vede che il peccato e il male sono malattie spirituali, e che l'uomo senza Dio è malato. Perciò Cristo Signore venne all'umanità come l'Unico Vero Medico.

Dio ha cercato l'uomo per guarirlo e renderlo integro, e per liberarlo da tutti i suoi dolori. Questo è ciò che distingue il Cristianesimo dalle altre religioni.

74. Perché specificamente la seconda Ipostasi, l'Ipostasi del Verbo (Logos), ha dovuto sottoporsi all'Incarnazione?

Dato che la seconda Ipostasi è il Creatore: **"Tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste." (Giovanni 1:3)** era necessario che la stessa Persona rinnovasse la nostra creazione per riportarla alla stessa immagine con la quale era stata originariamente creata, affinché potessimo rinascere dall'alto (Giovanni 3:3).

Dato che l'uomo perì per la mancanza di conoscenza (Osea 4:6), fu necessario, secondo il piano di Dio, che l'Ipostasi della conoscenza, della saggezza e della comprensione - il Verbo - venisse, affinché l'uomo conoscesse Dio e vivesse nella Sua beatitudine (Matteo 11:27).

Il mondo perì a causa della sua ignoranza, e così fu opportuno che la Saggezza (l'Ipostasi del Logos) lo liberasse e lo salvasse.

Inoltre, la seconda Ipostasi è anche quella che è destinata a rivelare l'essenza divina, secondo il detto di San Giovanni l'apostolo: "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato".

75. Come può l'Incarnazione riguardare solo una delle Ipostasi senza il Padre e lo Spirito Santo, anche se prima è stato detto che non sono divise?

Le Ipostasi non sono separabili. Questo fatto può essere chiarito attraverso le creature stesse: il sole, ad esempio, è sfera, calore e luce. Se velassimo i raggi del sole con qualsiasi oggetto durante il giorno, si noterebbe che il suo calore rimane unito al suolo fino all'arrivo della notte.

Bisogna considerare che il sole eclissa e tramonta, in quanto è una creatura, mentre Dio è Onnipresente e nulla Lo

può velare. Egli riempie ogni cosa e in Lui tutte le cose sono contenute e nulla Lo può contenere. Perciò, l'Incarnazione è un'opera che riguarda il Verbo Eterno, senza che Egli si separi dal Padre o dallo Spirito Santo, come è degno di Lui.

76. Chi è dunque Cristo per i cristiani?

Cristo, a Lui sia la Gloria, presso i cristiani, indipendentemente dalla loro etnicità, razza, o lingua, in generale - di oriente e di occidente - siano essi Ortodossi, Cattolici, o Protestanti, è Dio il Verbo Incarnato (Giovanni 1:14).

"Egli si manifestò nella carne" (1 Timoteo 3:16).

Dio, che si è manifestato in un'entità visibile, è Cristo. Questo è il significato del Suo essere "Figlio di Dio". E non significa che Dio genera allo stesso modo con cui gli uomini o gli animali si riproducono, non sia mai! Ma il Suo essere Figlio di Dio significa che Egli è "l'Immagine del Dio Invisibile". Ovvero, Dio, che è invisibile nella Sua natura (Giovanni 1:18), si unì alla nostra umanità in modo

che potesse essere visto dall'uomo. Cristo è il Dio Invisibile che è stato reso manifesto. Perché è stato reso manifesto?

Per realizzare l'opera della redenzione e della salvezza, che non potevano essere compiuti da nessun altro se non Dio, come è stato discusso in precedenza nelle domande 59 e 60.

Perciò, Dio si è incarnato in Cristo per compiere la redenzione e la salvezza:

La Redenzione era la finalità e l'Incarnazione era il mezzo.

77. C'è un ruolo per la Vergine Maria nella salvezza?

Abbiamo detto precedentemente che Dio, nel Suo profondo amore, è disceso all'uomo per salvarlo. Questa questione richiedeva una certa preparazione all'umanità che durò per tutta la storia dell'Antico Testamento e fino a quando il culmine della fede, dell'umiltà e dell'obbedienza a Dio non si è presentato nella persona della Santa Vergine

Maria. Perciò la Santa Vergine fu resa degna di essere il luogo dell'unione tra Dio e l'uomo, ed è per questo che la chiamiamo: "Madre di Dio – Theotokos" (Luca 1:41-43).

Con questo lei sorpassa gli angeli, poiché è stata resa degna di portare in grembo il Figlio di Dio Incarnato, diventando un santuario vivente per il Dio che ha preso carne da lei per la nostra salvezza.

"Egli divenne uomo e non dimorò in un uomo" secondo Sant'Atanasio isapostolo. Nonostante tutto questo, la Santa Vergine aveva bisogno della salvezza come ogni altro essere umano, e questo è evidente nella sua lode riportata in (Luca 1:46-55).

78. Qual è la differenza tra dire "si è incarnato" e "si è fatto uomo"?

"Si è incarnato" significa prendere carne, **"Si è fatto uomo"** significa che è diventato uomo.

Questo significa che il Signore Gesù Cristo è il "Dio che si è fatto uomo". Un Dio a tutti gli effetti e un uomo

integro. Vero Dio e vero uomo. Divinità e umanità unite in una sola persona senza mescolanza, senza mistura e senza cambiamento – la Persona del Figlio di Dio incarnato.

Perciò, gli Ortodossi proclamano di essere "Miafisiti" o secondo l'espressione di San Cirillo di Alessandria, il 24° Patriarca, **"Una sola e unica natura di Dio il Verbo incarnato"**. L'espressione autentica di San Cirillo denota un'unica natura (da un'unione), e non "una" numericamente.

79. Ci sono altre benedizioni derivanti dall'Incarnazione, oltre a essere un mezzo per la redenzione dell'uomo?

Attraverso il dogma dell'Incarnazione, Dio ha vissuto in mezzo agli uomini e non lontano da loro, questa Sua presenza è accompagnata da un senso di sicurezza, gioia, certezza e sazietà degli insegnamenti divini.

Inoltre, l'Incarnazione e la dimora di Dio tra gli uomini fu una forte motivazione per la predicazione del Nome di Cristo in tutto il mondo (1 Giovanni 1:1). Cristo ha dato

anche Se stesso come modello nella virtù, in modo che noi potessimo seguire le orme dei Suoi passi (1 Pietro 2:21).

Per l'Incarnazione, Dio è diventato sempre presente nel mondo nella Persona di Cristo, a Lui sia la gloria, e noi, che crediamo in Lui, rappresentiamo la Sua presenza nel mondo essendo membri del Suo Corpo, della Sua carne e delle Sue ossa (Efesini 5:30). Questo è il motivo per cui fu chiamato "Emmanuel" (Dio con noi).

Al tempo della Sua Incarnazione, Cristo ha potuto presentare un modello dell'uomo perfetto e di come dovrebbe essere e diede alla gente un'idea della condotta spirituale attraverso il modello pratico che ha offerto loro. Cristo, in nostra vece, ha adempito ogni rettitudine e ha offerto una perfetta obbedienza a Dio Padre. Ha rappresentato tutta l'umanità nel digiuno e nel pentimento, quando ricevette il Battesimo da Giovanni. Inoltre, Cristo ha posto la legge ideale e ha corretto ciò che le persone intesero sulla legge, come ad esempio la legge del sabato che fu stabilita per l'uomo e non il contrario. Egli adempì i simboli e le profezie e accostò all'uomo l'immagine

di Dio. Diede alla gente un'idea del Dio amorevole e compassionevole che dimora nei loro cuori. A questo punto Cristo era un'immagine (un mezzo illustrativo) di Dio. In sintesi, nell'Incarnazione troviamo diverse benedizioni, in cima alle quali c'è l'adempimento della redenzione.

80. Il Signore Cristo fu davvero crocifisso?

Sicuramente. Questo è una realtà concreta che non può essere messa in dubbio da nessuno, a meno che non vengano ignorate di proposito tutte le prove bibliche e non bibliche che ci sono pervenute.

Oltre alla testimonianza della Sacra Scrittura sulla realtà della crocifissione, anche la storia generale, con tutto ciò che è in essa contenuta, con i detti degli storici e dei filosofi del I secolo d.C., siano essi Ebrei o Gentili, lo attesta.

Ci sono anche molte prove materiali su ciò, a cominciare dalla scoperta del legno della Santa croce per mano di Santa Elena, la madre dell'imperatore Costantino nell'anno 326 d.C., fino alla prova più recente della Sacra Sindone, nota

come la “Sindone di Torino”. Gli studi scientifici fatti sulla Sindone durarono cinque anni (1973-1978) ed è ora conservata nella cattedrale di San Giovanni Battista nella città italiana di Torino.

Dunque, aggiungiamo una nota molto importante: i racconti degli eventi della crocifissione, della sepoltura e della Resurrezione presenti nella Sacra Scrittura sono delle prove accertate e decisive sulla correttezza e sull’impossibilità della falsificazione della Scrittura, sia per omissione che per aggiunta. Perché qual è l’onore che i cristiani possano trovare nel credere o nell’appartenere ad un uomo crocifisso e umiliato sulla croce che è simbolo di umiltà e vergogna? Salvo che, questo fatto non sia un motivo di onore e orgoglio per i cristiani, come fu espresso dal nostro maestro San Paolo l’apostolo quando disse: **“Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.” (Galati 6:14)**.

81. Perché allora, il Signore Cristo, a Lui la gloria, ha scelto in modo particolare la crocifissione come metodo per la morte?

Prima di tutto, il Signore Cristo non ha scelto per Se stesso il modo con cui sarebbe stata eseguita la sentenza di morte, ma furono i Giudei a scegliere la croce quando gridarono a Pilato: “Crocifiggilo!” (Marco 15:12-15).

Quanto al motivo per cui la redenzione si adempì per mezzo della croce, Sant’Atanasio riassume le ragioni nei seguenti punti:

1. Affinché la morte si manifestasse a dei testimoni per affermare la Resurrezione che sarebbe avvenuta in seguito.
2. Affinché il Corpo rimanesse intatto e non spezzato, in conformità alle profezie.
3. Affinché morisse con le braccia estese per unire i Giudei ed i gentili nella Sua amata Persona.
4. Affinché venisse innalzato dalla terra attirandoci a Sé (Giovanni 12:32).

5. Per purificare l'aria dagli spiriti maligni, concedendoci la vittoria su di essi (Efesini 2:2).
6. Per adempiere alle profezie che furono esposte riguardo alla necessità della crocifissione (Salmi 22:16; Isaia 53).
7. Per portare la maledizione che ci è stata imposta, poiché fu scritto: "perché l'appeso è una maledizione di Dio" (Deuteronomio 21:23).

82. La croce è importante per tutta l'umanità?

L'importanza e il valore della croce derivano dalla salvezza che il Signore Gesù Cristo ha compiuto su di essa, assaggiando la morte per Sua propria volontà.

Per "salvezza" intendiamo la salvezza dal peccato, dal suo potere e dalle conseguenze che provoca, non limitatamente al passato, ma con effetti anche nel presente e nel futuro, nella vita di tutto il genere umano. La questione della salvezza si lega ad un'altra grande questione che riguarda tutta l'umanità, ossia quella del perdono.

Da questo presupposto la croce è vanto e orgoglio per ogni cristiano (Galati 6:14), nonostante l'umiliazione, l'affronto, l'oltraggio e la vergogna che richiama.

Si tratta di un elemento distintivo del Cristianesimo, che non riscontriamo in nessun'altra religione.

83. Per questo diciamo: "Fu crocifisso per noi"?

Sì. Con queste parole si intende che il Signore Gesù non meritava la morte sulla croce, ma che si fece crocifiggere per Sua propria volontà al fine di salvarci.

Ogni azione e ogni opera di Cristo fu in verità notevole e magnifica. Eppure, la più nobile fu la Santa croce, in quanto con essa fu riparata ogni cosa, il peccato fu distrutto, la morte fu negata e a coloro che credono in Cristo fu concessa la resurrezione. L'evento della crocifissione di Cristo rappresenta la misura dell'immenso amore di Dio verso il genere umano. Ecco perché ripetiamo "Fu crocifisso per noi", ossia al posto di noi peccatori.

84. Cosa compì il Signore Gesù Cristo sulla croce?

Nella Theotokia del venerdì, ripetiamo questa frase che riassume tutto ciò che compì Cristo nostro Signore:

"Lui prese ciò che era nostro, e ci diede ciò che è Suo, lodiamolo, glorifichiamolo e sovraesaltiamolo".

Con questo si intende che:

a) Egli prese su di Sé la maledizione di Adamo in seguito alla sua caduta (Genesi 3:7) e la portò in nostra vece, concedendoci di diventare giustizia di Dio (giustificati) (2 Corinzi 5:21).

b) Egli prese su di Sé la morte che incombeva su Adamo dal giorno della sua trasgressione (Genesi 2:17) e ci donò la resurrezione, dopo aver sconfitto la morte (1 Corinzi 15:26).

c) Egli prese la nostra vita, con tutti gli aspetti di debolezza e di propensione al peccato, e ci ha conferito il Suo Santo Spirito e la capacità di vincere ogni debolezza e ogni peccato (Efesini 2:6).

85. So che il Signore Gesù Cristo fu crocifisso sul monte Golgota: si tratta forse dello stesso luogo in cui Dio creò il primo uomo, Adamo?

Esiste una tradizione secondo cui Adamo fu sepolto sul monte Golgota, o Calvario[18], ossia lo stesso luogo in cui fu crocifisso il nostro Signore Gesù Cristo. Eppure, si tratta solo di una tradizione che non ha riscontri nelle Sacre Scritture, le quali, nel libro della Genesi, ci spiegano che Adamo fu creato nel giardino dell'Eden e non sul monte Golgota, che si trova a Gerusalemme. Diversi artisti hanno raffigurato ai piedi della croce un cranio, alludendo al cranio di Adamo, il primo uomo. Questa rappresentazione tradizionale suggerisce in tutto e per tutto che il luogo in cui morì il primo uomo Adamo, per mezzo del quale il peccato entrò nel mondo, è lo stesso luogo in cui morì il secondo Adamo, nostro Signore Gesù Cristo, per cancellare le iniquità dei peccatori morendo sul legno della croce.

[18] NdT: "il luogo del Cranio" (Matteo 27:33), (Marco 15:22), (Luca 23:33), (Giovanni 19:17)

C'è un'ulteriore osservazione: il luogo in cui il padre dei patriarchi, Abramo, aveva deciso di offrire suo figlio Isacco in sacrificio a Dio era noto come monte Moria (Genesi 22:3), si tratta dello stesso luogo su cui in seguito sorse il Tempio di Salomone nella città di Gerusalemme, o al-Quds. Il luogo della crocifissione di Cristo e quello del sacrificio di Isacco sono due luoghi distinti nella città di Gerusalemme.

86. In Chiesa ho sentito l'affermazione di Isaia il profeta "Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti" (Isaia 53:5): com'è possibile che sia legata all'opera del Signore Gesù Cristo?

L'intero 53° capitolo del libro di Isaia, e non soltanto questo versetto, consiste in una straordinaria profezia su Gesù Cristo, sulla Sua morte in croce, sul Suo Sangue

versato per redimere i peccatori, e fu scritto dal profeta Isaia centinaia di anni prima che si compissero questi fatti.

Nell'insieme il capitolo si riferisce sempre a Cristo come Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, Colui che si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, non solo i nostri, ma quelli dell'intero genere umano.

L'espressione "castigo che ci dà salvezza" in particolare significa che il castigo che Dio doveva imporre a noi come conseguenza dei nostri peccati, Cristo lo assunse su di sé al posto nostro. Mentre la frase "per le sue piaghe siamo stati guariti" vuole dire che noi peccatori siamo stati giustificati per mezzo delle sofferenze patite da Cristo in nostra vece, e così abbiamo ottenuto la guarigione dal peccato e abbiamo guadagnato la vita eterna. Questa profezia è molto importante nel Cristianesimo, e San Paolo apostolo la spiegò in più parti nelle sue epistole (vedi Romani 5:6-11; 1 Corinzi 15:13).

87. Chi era Ponzio Pilato?

Era il governatore e procuratore romano della Giudea in Palestina. Ponzio (il paese d'origine nella regione del Ponto in Grecia - Asia Minore) Pilato (il suo nome). Fu il quinto prefetto della Giudea e ricoprì questa carica dal 26 d.C. al 36 d.C. Durante questo periodo fu delegato da Cesare a gestire gli affari della provincia.

Non conosciamo nulla sulla sua nascita né sulla fine della sua vita, se non del suo suicidio dopo il 36 d.C a Vienna, in Gallia dove fu esiliato. Lì rimane un monumento alto 52 piedi, dove si dice che si trovi il suo sepolcro.

La notorietà di Pilato è dovuta al fatto che durante il suo governo Cristo fu crocifisso, dopo che lui si arrese alle rimostranze dei Giudei e si chiuse nel suo egocentrismo, temendo di perdere la sua carica (Marco 15:15).

Lo storico giudeo Giuseppe Flavio riporta: "Nonostante Pilato avesse aderito ai pareri dei capi che Lo hanno accusato

e Lo ha condannato a morte, coloro che hanno amato Cristo sin dall'inizio non cessarono di amarLo"[19].

88. Alcuni sostengono che colui che fu crocifisso non fosse stato Cristo, ma un altro. È corretto?

Colui che fu messo in croce è Gesù Cristo, Figlio di Dio, e nessun altro. Ai Giudei non sarebbe valso a nulla crocifiggere un altro al Suo posto. I sacerdoti, gli scribi e i farisei volevano liberarsi proprio di Gesù Cristo, e non di qualcun altro, al fine di preservare la loro autorità, il loro potere, il loro dominio sul popolo e sulla terra (Giovanni 11:50-52; 18:14).

Inoltre, Colui che fu crocifisso è Lo stesso che risorse e parlò con i discepoli dopo la Resurrezione (Matteo 28:16-20; Marco 16:14-18; Luca 24:36-49; Giovanni 20:20-29). Se Colui che morì fosse stato un uomo comune, che cosa

[19] NdT: "E quando Pilato, per denunzia degli uomini notabili fra noi, Lo condannò alla croce, ma non Lo abbandonarono coloro che da principio lo avevano amato".

avremmo guadagnato dalla sua morte, visto che "tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23).

E se Cristo fosse stato un uomo comune, e non Dio, perché si dovrebbe negare la sua morte e la sua crocifissione, dato che l'uomo per sua natura è mortale e può essere crocifisso?

Egli, dunque, ha portato le nostre iniquità su di sé ed è diventato peccato per noi (2Corinzi 5:21).

89. Ho letto di un parere che sostiene che era stato Giuda Iscariota a morire al posto di Cristo, quando i soldati, confusi, crocifissero lui invece di Gesù Cristo. È possibile che ciò accadesse?

Questa tesi è del tutto inesatta, una pura falsità, a cui si può rispondere con quanto segue:

Primo: La crocifissione di Gesù Cristo non avvenne all'improvviso, rapidamente, ma fu preceduta da cinque processi, dalle 9 di sera del Giovedì Santo fino alle 9 del mattino del Venerdì Santo, davanti agli occhi di testimoni,

governatori, sommi sacerdoti e davanti al popolo. Com'è dunque possibile mettere in dubbio l'identità del crocifisso, che era ben noto nella comunità giudaica di cui faceva parte?

Secondo: La testimonianza dei profeti sulla crocifissione di Cristo, riportata centinaia di anni prima che avvenisse. Di seguito alcuni riferimenti: (Salmi 22:69), (Isaia 53), (Lamentazioni 3:14-15,30).

Terzo: Le parole di Cristo stesso ai Suoi discepoli sulla crocifissione, prima che avvenisse: (Matteo 20:17-19), (Matteo 26:2-21), (Marco 8:31), (Marco 14:18).

Quarto: Cristo rimase appeso in croce da mezzogiorno del Venerdì Santo e fino alle 3 del pomeriggio prima di spirare, e vi rimase fino alle 5 del pomeriggio quando fu deposto dalla croce e alle 6 fu avvolto nel sudario e sepolto. Qualora ci fosse stato anche il minimo dubbio riguardo alla persona crocifissa, i familiari o gli amici di questa persona crocifissa per errore - come dicono - avrebbero sollevato qualche obiezione.

È impossibile che Cristo sia stato scambiato con qualcun altro, soprattutto perché era una personalità ben conosciuta da tutti i ceti del popolo.

Quinto: Ci sono come prove dei documenti storici non cristiani, come per esempio:

- ❖ Antichità giudaiche, dello storico giudeo Giuseppe Flavio.
- ❖ L'accurata descrizione dei processi contro Cristo, ossia le fonti a cui fece riferimento Abbas al-Aqqad nel suo libro "La genialità di Cristo".

Sesto: L'esistenza delle reliquie della croce, dei chiodi e del sudario, ossia la Sacra Sindone conservata presso la Cattedrale di San Giovanni Battista di Torino in Italia.

90. Perché i cristiani fanno sempre il segno della croce?

Il segno della croce è una sintesi del Cristianesimo, della sua dottrina e della sua spiritualità.

Quando facciamo il segno della croce richiamiamo all'istante i significati legati alla croce: la fede in Dio, nell'unicità della Sua natura, nelle Sue tre Ipostasi, nella divinità di Cristo, nella Sua Incarnazione, nella Sua crocifissione, nella Sua redenzione, nella Sua Resurrezione e in tutto ciò che è legato a tutti questi eventi.

Facciamo il segno della croce inoltre:

1. Per dare prova di essere seguaci del Cristo crocifisso, poiché la croce è il simbolo della nostra salvezza.
2. Perché è una dichiarazione della nostra fede cristiana e un gesto con cui dimostriamo il nostro vanto della croce del nostro Signore Gesù Cristo.
3. Facendo il segno della croce riconosciamo tutte le benedizioni spirituali che abbiamo ottenuto nel Nuovo Testamento.

4. Il segno della croce ha altri benefici, tra cui:
    - ❖ Allontanare le forze del male che ci circondano, in quanto la croce spaventa i demoni.
    - ❖ Infondere coraggio ai credenti nell'affrontare le difficoltà e le tribolazioni che intaccano la loro fede.
    - ❖ Curare alcuni peccati come la collera o i desideri impuri.
    - ❖ È una forza che è capace di far cessare gli effetti di elementi naturali pericolosi, come veleni, malattie, aggressioni di animali.

91. Cosa intendiamo con la modalità con cui facciamo il segno della croce?

Porre le dita sulla fronte: indica che Dio Padre, che è nei cieli, è al di sopra di tutto.

Il movimento della mano verso il petto o l'inizio del ventre: indica l'Incarnazione, la discesa del Figlio di Dio sulla terra per la nostra redenzione.

Il movimento della mano verso la spalla sinistra e poi verso la spalla destra indica l'azione dello Spirito Santo che ci ha portati dalla sinistra alla destra.

Infine, diciamo: "Un solo Dio. Amen" per dichiarare l'unità della sostanza divina.

Per fare il segno della croce possiamo utilizzare uno dei seguenti modi:

- ❖ Un solo dito, a simboleggiare l'Unico Dio.
- ❖ Tre dita con i polpastrelli uniti, a simboleggiare la Trinità in Uno.
- ❖ Le cinque dita, a indicare le cinque piaghe del Signore Gesù Cristo sulla croce.

92. Se Cristo è Dio, come possiamo dire che egli abbia sofferto? Dio può soffrire?

Abbiamo già detto che Cristo è il "Dio incarnato", ovvero, la natura divina (la divinità) è in unione alla natura umana (l'umanità) nell'Unica persona di Gesù Cristo:

- ❖ La divinità (la natura divina).

❖ L'umanità (il corpo umano e l'anima umana) = Cristo.

A soffrire fu il corpo umano, poiché la divinità non patisce la sofferenza. Se colpissimo con un martello su un pezzo di ferro ardente, il martellamento interesserà solo il metallo, senza avere alcun effetto sul fuoco che gli è unito (si consideri il paragone con le dovute differenze).

Le sofferenze patite da Cristo erano sofferenze reali dal punto di vista fisico, accompagnate anche da una sofferenza psicologica dovuta agli insulti, alla flagellazione, alla corona di spine, all'aceto, all'aver portato la croce, ai chiodi e a tutto il resto.

93. Diciamo anche che Egli "fu sepolto". Come può morire se è Dio? Chi governava l'universo quando era nella tomba?

Dio non muore, in quanto la divinità non muore.

Il Signore Cristo, tuttavia, non è solo divinità. Egli è in unione all'umanità, che è composta da un corpo umano

e da un'anima umana, esattamente come la nostra natura umana, che è suscettibile alla morte.

Quando Cristo è morto sulla croce, ha sofferto la morte secondo la carne (con la Sua umanità). Per questo motivo nella preghiera della nona ora diciamo: **"O Dio Che hai provato la morte del corpo all'ora nona..."**.

La Sua morte non era in contraddizione con la Sua divinità, in quanto la divinità è viva per Sua natura e non muore. Inoltre, Egli ha voluto che la Sua umanità morisse come un sacrificio gradito e per la redenzione del mondo.

Per quanto riguarda chi governava l'universo mentre era morto, la risposta è:

Era la Sua divinità a governare l'universo, in quanto non morì, né fu affatto condizionata dalla morte della carne. La divinità è presente in tutti i luoghi, ed è anche in Cielo (Giovanni 3:13).

94. L'ultima affermazione che è stata detta riguardo a Cristo, a Lui la gloria, mentre era sulla Croce, è che "consegnò lo spirito"[20]. Che spirito era questo?

Cristo, che è Dio, assunse la natura umana interamente, cioè uno spirito e un corpo. Se Dio avesse preso il corpo di un uomo senza prenderne lo spirito, allora Cristo sarebbe stato un redentore per gli animali. Perciò, Egli prese un corpo umano e uno spirito per redimere l'uomo.

Questa umanità integra (spirito e corpo) viene chiamata "natura umana". Naturalmente, lo spirito umano è diverso dalla divinità.

Questo spirito umano è ciò che Cristo ha consegnato sulla Croce, in quanto c'è stata una separazione tra lo spirito umano e il corpo. Mentre la divinità, tuttavia, rimane unita sia allo spirito umano che al corpo separatamente.

[20] NdT: (Matteo 27:50; Luca 23:46; Giovanni 19:30).

95. Non diciamo forse che la divinità di Cristo non si è mai separata dalla Sua umanità nemmeno per lo spazio di un attimo o di un battito di ciglia? Come potrebbe allora morire?

La morte di Cristo significa che il Suo spirito umano fu separato dal Suo corpo, e non che la Sua divinità fu separata dalla Sua umanità.

La divinità non muore. La morte appartiene solo all'umanità, in quanto è una separazione delle due parti di quest'ultima, vale a dire lo spirito e il corpo, senza che la divinità si separi da queste singolarmente.

Il Suo spirito si separò dal Suo corpo, ma la Sua divinità non si separò né dal Suo spirito né dal Suo corpo.

- ❖ Prima della morte, la Sua divinità era unita allo spirito e al corpo di Cristo (l'umanità) senza alcuna separazione tra di essi (spirito e corpo).

- ❖ Durante la morte, la divinità era unita allo spirito e al corpo di Cristo, mentre questi erano separati l'uno dall'altro (separazione dello spirito e del corpo).
- ❖ Dopo la morte, la divinità era unita sia allo spirito che al corpo di Cristo, che erano stati riuniti l'uno all'altro (lo spirito si è riunito al corpo ancora una volta).

La divinità non si è mai separata dall'umanità né prima della morte, né durante, né dopo la morte.

96. Cosa significa rinnegare la Crocifissione di Cristo?

La negazione della Crocifissione di Cristo, a Lui la gloria, è una negazione della storia, dei monumenti e delle feste. Inoltre, essa attribuisce a Dio frode, inganno e ingiustizia, poiché tutte le profezie dell'Antico Testamento indicano la morte del Signore e la Sua Resurrezione (Ebrei 10:4-12).

Se Cristo non fosse stato crocifisso, perché allora i discepoli si sono martirizzati rimanendo saldi nella loro fede, nonostante fossero stati persone semplici e povere? Da dove venivano la saggezza e la potenza che erano in loro?

Se Cristo non fosse stato crocifisso, come si è diffuso ovunque il Cristianesimo, non solo, ma ha anche trasformato il cuore degli uomini conducendoli a ciò che è esaltato e superiore?

Se Cristo non fosse stato crocifisso, come possiamo giustificare l'esistenza del sepolcro vuoto, che rimane e rimarrà tale nel corso dei secoli?

Se Cristo non fosse morto, come si è stabilito il culto nelle nostre Chiese e nelle nostre vite, o gli antichi inni, i nostri riti, le nostre preghiere?

Egli è stato veramente crocifisso... e veramente, Egli è risorto...

97. Sta a noi sapere cosa significa oggi la croce per i cristiani?

La croce era precedentemente conosciuta come strumento di tortura e di morte, e un simbolo di umiliazione e di degrado. Tuttavia, la morte di Cristo nostro Signore ha trasformato la croce in un simbolo di amore e di redenzione:

"La parola della croce infatti è stoltezza per quelli cha vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio." (1 Corinzi 1:18).

La Crocifissione di Cristo e la Sua morte non sono state vane, perché Egli è morto per redimere i peccatori ed è risorto dai morti per donarci la vita. Chiunque crede in Cristo riceve questa nuova vita, che è la vita della vittoria e della sconfitta del male e del peccato: **"e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo."** (1 Corinzi 15:22).

È come se ogni cristiano si vantasse insieme all'apostolo Paolo dicendo: **"Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso." (1 Corinzi 2:2)**.

98. Cristo è risorto dai morti. Ciò è diverso dai miracoli in cui Egli ha risuscitato dei morti?

Sì, è molto diverso. In quanto la Resurrezione di Cristo è contraddistinta da quattro caratteristiche uniche, riportate di seguito:

1. È una Risurrezione gloriosa. Il Signore è risorto con un corpo glorioso (vittorioso), a differenza di quelli che Egli aveva resuscitato, in quanto costoro sono risorti con lo stesso corpo umano.
2. È una Resurrezione permanente, che non è seguita dalla morte (Romani 6:9-10). Gli altri che sono stati resuscitati da Lui, invece, sono tutti morti dopo un certo tempo.

3. È una Resurrezione personale. Ciò significa che Egli è risorto per mezzo della Sua autorità e che nessun altro lo ha risuscitato. Egli è risorto e non è stato risuscitato.
4. È una Resurrezione meravigliosa, che non ha eguali, perché è una vittoria sul peccato e sulla morte.

99. Come possiamo calcolare i tre giorni che Cristo nostro Signore ha passato nel sepolcro?

Per poter contare questi giorni, dobbiamo affermare le seguenti verità:

Primo: Per contare i giorni bisogna sapere che una parte di esso è considerata come un intero giorno. Questo è simile alla figura retorica nota nella grammatica come "sineddoche"[21] dove una parte esprime il tutto, e il tutto esprime una parte.

[21] NdT: "sineddoche: (Grammatica e retorica) Una figura con cui si usa un termine più completo per un meno completo o viceversa; come il tutto per una parte o una parte per il tutto, il genere per la specie o la specie per il genere, ecc. (OED Online. Settembre 2013. Oxford University Press. 16 ottobre 2013).

Secondo: Il corpo del Signore è stato posto nel sepolcro il Venerdì, prima del tramonto del sole. Risorse la Domenica mattina presto. Quindi, la durata trascorsa dal Signore Cristo nel sepolcro è la seguente:

Una parte del venerdì viene contata come un giorno intero.

Tutto il sabato è contato come giorno.

Una parte della domenica è contata come un giorno.

Il periodo di tempo, quindi, è considerato come tre giorni e tre notti. Questo secondo il Talmud, che è considerato dagli Ebrei come il libro più sacro dopo il Libro di Dio, che dice:

> **"L'aggiunta di un'ora a un giorno è contata come un altro giorno. L'aggiunta di un giorno ad un anno è contata come un altro anno".**

Questa espressione è valida ancora oggi. In base a questo, si può giustamente dire che il Cristo Signore è rimasto nel sepolcro tre giorni e tre notti.

100. Il giorno della domenica ha acquisito forse la sua importanza e la sua posizione presso i cristiani grazie alla Resurrezione di Cristo?

Sì, il sabato era il giorno di culto e del riposo nell'Antico Testamento, cioè prima della venuta del Signore Cristo. La stessa parola ebraica "sabbath" significa "riposo"[22] (Esodo 20:8-11), per questo che l'osservanza del sabato, per i Giudei, faceva parte della Legge mosaica e chi osservava il sabato era obbligato a osservare tutta la Legge.

Dopo la venuta del Signore Cristo, i cristiani non erano più tenuti ad osservare il sabato, in quanto la salvezza avvenne per mezzo di Cristo e non per l'osservanza della Legge. Quindi, la domenica è diventata il giorno del Signore per una serie di ragioni:

A. La gloriosa Resurrezione di Cristo avvenne la domenica (1 Corinzi 15:4).

[22] NdT: shabath, v.: riposare, conservare come giorno di riposo; cessare, desistere, smettere (cfr. il Lessico ebraico-caldeo di Gesenio).

B. La discesa dello Spirito Santo sui discepoli avvenne di domenica (Atti 2:4).

C. La domenica era il giorno in cui si praticava la Cena del Signore (l'Eucarestia) fin dalla fondazione della Chiesa (Atti 20:7).

D. La domenica era il giorno della raccolta delle offerte della Chiesa, sin dalla sua nascita (1 Corinzi 16:2).

E. La domenica è definita nelle Sacre Scritture come il giorno del Signore (Apocalisse 1:10).

F. La prima Chiesa e i suoi padri conservarono questa tradizione in maniera molto chiara.

101. A quali libri ci riferiamo quando diciamo "secondo le Scritture"?

I libri sono le Sacre Scritture. La parola ebraica "Cepher" significa "libro"[23], vale a dire che i libri della Sacra Scrittura, con tutte le profezie e i simboli in essi contenuti, indicano la verità della Resurrezione e la attestano.

Ecco alcuni esempi:

- "Io mi corico e mi addormento, mi sveglio" (Salmi 3:5).
- "Il terzo ci farà rialzare" (Osea 6:2).
- "Restò nel ventre del pesce tre giorni (Giona).
- "Resuscitare il terzo giorno" (Matteo 16:21).
- "Consegnarlo nelle loro mani" (Luca 22: 3, 4).
- "Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?" (1Corinzi 15:55).

[23] NdT: cepher, n.: scrivere; una scrittura; un libro (cfr. Lessico ebraico-caldeo di Gesenio).

102. Il “Vangelo di Barnaba” è tra questi libri?

Assolutamente no. Non esiste un vero e proprio Vangelo che porti il nome di Barnaba. È solo un libro pieno di menzogne e calunnie, pieno di bugie e di fantasie. Fu scritto da un uomo non cristiano intorno al XVI secolo e apparve per la prima volta in Andalusia in Spagna, scritto in italiano. Poi fu tradotto in spagnolo come attacco ostile contro il Cristianesimo. In esso sono stati attribuiti al Signore Cristo, a Lui la gloria, dei detti che non sono mai stati pronunciati da Lui. Infine, venne tradotto in inglese e in altre lingue.

Sulla base di molte prove, sembra che il suo autore si sia convertito dalla sua fede originale, l’ebraismo, in Spagna. Lì, ha scritto questo libro con la sua malsana immaginazione e con un desiderio di fama, attribuendo al suo libro il nome di “vangelo”. In esso vi sono molti errori insostenibili. Per esempio, l’autore si riferisce alle città di Nazareth e Gerusalemme come porti sul Mar Rosso, sebbene sia noto che si trovino in Palestina.

Una prova del fatto che questo libro sia una falsificazione è la sua inclusione di molte questioni che appartengono alle usanze italiane del Medioevo, infatti, contiene delle parti tratte dallo scrittore italiano Dante (1265-1321) nel suo poema epico, la Divina Commedia. Inoltre, contiene molte frasi offensive per le diverse religioni. L'Enciclopedia araba "Al Moiassara", curata da Mohammed Shafik Ghorbal, si riferisce ad esso come "un libro contraffatto che venne scritto da un europeo nel XV secolo... Ci sono molti gravi errori nella sua descrizione delle condizioni ambientali, politiche e religiose della Terra Santa ai tempi di Cristo (pagina 354, colonna A).

103. Perché è necessario avere Quattro Vangeli nel Nuovo Testamento? Un solo Vangelo non era sufficiente?

In primo luogo, la parola "Evangelion" (Vangelo) è di origine greca e significa "Buona Notizia", o "Lieta Novella"[24]. Essa viene ripetuta 72 volte nel Nuovo Testamento, di cui 54 nelle lettere dell'apostolo Paolo, e comunica la notizia della gioiosa salvezza che ci venne donata da Dio attraverso suo Figlio Gesù Cristo, affinché potessimo entrare con Lui nel seno di Suo Padre per mezzo del Suo Spirito Santo.

Il Nuovo Testamento inizia con quattro libri, noti come i Quattro Vangeli che ci annunciano la Buona Notizia della salvezza che avvenne per mezzo del Redentore Gesù Cristo.

Questi Quattro Vangeli portano i nomi dei loro scrittori: Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Essi sono tra i discepoli di Cristo ed è per questo che il Vangelo viene chiamato "il Vangelo di (secondo) Matteo" = L'annunciazione di

[24] NdT: evangelion, n.: una ricompensa per le buone notizie; buone notizie (cfr. lessico greco di Thayer).

Matteo, ovvero, la Lieta Novella che ci è stata trasmessa dall'apostolo Matteo riguardo la vita del Nostro Signore Gesù. Pertanto, questi gioiosi Vangeli sono stati scritti da quattro evangelisti, ciascuno con il proprio linguaggio e metodo, secondo l'ispirazione e la guida dello Spirito Santo (2 Pietro 1:21; 2 Timoteo 3:16).

In realtà, essi sono un unico Vangelo con quattro testimonianze scritte da quattro testimoni che parlano della vita di Una sola persona, il nostro Signore Gesù Cristo, e di un'unica opera, ovvero la Redenzione che Dio ha compiuto per l'uomo. Questo di per sé afferma la sua affidabilità, verità e precisione.

Ciò non significa che ciascuno non possa avere una propria caratteristica unica. I Quattro Vangeli formano quattro lati di un'unica cornice, all'interno della quale vi è un unico oggetto, la vita del Cristo Signore, il Dio che si è manifestato nella carne. In questo modo si completano a vicenda. Per esempio:

- ❖ Matteo l'Evangelista scrisse principalmente ai Giudei riguardo il Cristo Re.

- ❖ Marco l'Evangelista scrisse principalmente ai Romani riguardo il Cristo Potente.
- ❖ Luca l'Evangelista scrisse principalmente ai Greci riguardo a Cristo, il Figlio dell'uomo.
- ❖ Giovanni l'Evangelista scrisse principalmente al mondo intero riguardo a Cristo, il Dio Incarnato.

104. Da ciò deduciamo che il Signore Gesù Cristo non è l'autore del Vangelo?

Il Vangelo non è giunto a noi già scritto come pensano alcuni e non fu scritto da Cristo, a Lui la gloria. Il Vangelo fu scritto per mezzo di uomini di Dio santi, vale a dire i discepoli di Gesù Cristo e gli apostoli giusti, i quali furono ispirati da Dio a scrivere:

> **"Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona." (2 Timoteo 3:16-17).**

“Poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio.” (2 Pietro 1: 21).

Il nostro Signore Gesù venne per insegnarci prima di tutti, per mezzo della Sua stessa Persona benedetta, e per tale motivo lo chiamiamo “Figlio dell’uomo”, vale a dire l’amico dell’uomo che lo cerca per donargli il dono prezioso della salvezza.

105. I discepoli del Signore Gesù Cristo sono lo stesso gli apostoli? E perché gli viene attribuito questo appellativo?

Sì. Gli apostoli sono gli stessi discepoli del nostro Signore Gesù Cristo che Egli chiamò, scelse e dialogarono con Lui lungo il periodo della Sua predicazione sulla terra. Dopo la Sua Ascensione, gli apostoli percorsero tutto il mondo predicando secondo il comandamento che Cristo ha dato a loro: **“Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo,**

ma chi non crederà sarà condannato." (Marco 16:15-16).

Furono chiamati apostoli per la purezza dei loro cuori e delle loro anime. È risaputo che la parola "apostolo" significa consigliere, guida, inviato, persona dotata di un cuore puro, e poiché i discepoli di Cristo venivano descritti con tali caratteristiche, furono chiamati apostoli.

106. Se il salario del peccato è la morte e Cristo morì per noi sulla croce e ci salvò, perché noi oggi moriamo?

Cristo, a Lui la Gloria, ci ha salvato da:

1. **La morte spirituale** che vale a dire la separazione da Dio. **"Siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo." (Romani 5:10)**.
2. **La morte morale**: "Ci ridiede la nostra dignità essendo diventati figli di Dio" (1 Giovanni 3:1) "e tempio per il Suo Spirito Santo" (1Cor 6:19).

3. **La morte eterna:** la vita eterna ci venne donata tramite la morte di Cristo (Giovanni 3:16). E questa è la base della salvezza.

Per quanto riguarda la **morte del corpo**, che sarebbe la separazione dell'anima dal corpo, essa non è una vera morte ma un passaggio. Era una condanna quando l'uomo lasciava la terra e finiva negli inferi, indipendentemente dalla sua vita. Tuttavia, oggi la morte non è da considerarsi una condanna, ma un semplice "ponte d'oro" attraverso il quale arriviamo alla felice eternità e ci conduce ad una natura superiore.

Essa è l'unica via per giungere alle glorie della Resurrezione. È ovvio che restare nel corpo materiale non è lo stato ideale dell'uomo.

107. Qual è la posizione della Resurrezione di Cristo nella nostra fede cristiana?

Con la Resurrezione si realizzò la salvezza che il Signore volle portare a termine con la Sua Incarnazione e la Sua crocifissione. Questo significa che la Resurrezione è la buona riuscita dell'impegno di Dio nel soccorrere (salvare) l'uomo. Dunque, la Resurrezione è "la pietra angolare" della nostra fede cristiana e la base della nostra predicazione di Cristo. Essa è il cuore della fede cristiana e della vita spirituale, ed è anche l'asse su cui ruota il nostro ordine rituale. Ogni domenica è la festa della Resurrezione, così come ogni Messa ne è la sua prosecuzione.

La Resurrezione del Signore ci ha confermato la divinità di Cristo. Egli risorse, ma non morì e non morirà, al contrario di tutti coloro che risorsero prima e dopo di Lui; per cui la morte ebbe autorità su di loro e morirono una seconda volta aspettando la resurrezione finale.

Invece il Signore risorse definitivamente, infatti Lui è il Signore della vita e la morte non può dominarlo. Da questo

concetto i credenti disprezzano la morte, poiché Cristo con la Sua morte calpestò la morte ed è Lui che dona a ognuno la vittoria sulla morte, dopo aver sconfitto il diavolo imprigionandolo con catene eterne nelle tenebre.

108. Prima di parlare dell'Ascensione di Cristo: è vero che Cristo trascorse parte della sua vita, dai 12 ai 30 anni, in India e poi tornò in Palestina per la Sua predicazione che conosciamo tramite il Vangelo?

Questo assolutamente non avvenne. Non ci sono prove o riferimenti che indicano che il Signore Gesù Cristo sia andato in India o in qualsiasi altro paese del Vicino Oriente.

La Sacra Bibbia cita solo che il Signore si è recato in Egitto durante la Sua infanzia con San Giuseppe il falegname e la Santa Vergine Maria per fuggire dal re Erode, il quale aveva ordinato di uccidere i bambini dai due anni in giù (Matteo 2).

Inoltre, la Sacra Bibbia menziona il fatto che, durante il Suo servizio, andò a Tiro e Sidone in Libano dove predicò e fece miracoli (Matteo 15) e (Marco 7).

Per quanto riguarda invece il periodo tra i 12 e i 30 anni della vita di Gesù Cristo, secondo la carne sulla terra, la trascorse nella città di Nazareth in Palestina dove era conosciuto dai Suoi concittadini. Infatti, faceva il falegname e tutti sapevano chi fosse Sua madre. Questo accadde fino ai trent'anni, considerata l'età adulta per gli uomini presso i Giudei. Infatti, nessuno poteva essere accettato come membro della sinagoga o diventare un maestro (Rabbi) fino a che non avesse raggiunto l'età matura o virilità.

109. Cosa intendiamo con "è salito al cielo, siede alla destra del Padre"? Dio possiede una destra e una sinistra?

Primo: Questo testo è preso dalla Sacra Bibbia: **"Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio."** (Marco 16:19).

L’importanza di questa citazione la si vede nella sua ripetizione per quindici volte nel Nuovo Testamento, vedi: (Matteo 26:64), (Marco 14:62), (Luca 22:69).

Secondo: Dal momento che Dio è illimitato, non lo limitano una destra e una sinistra, così come non sale e non discende poiché è presente in ogni luogo e in tutte le cose.

Terzo: Cristo, a Lui la Gloria, ascese ai cieli con il Suo Corpo e si sedette con il Suo Corpo resuscitato sul trono della gloria divina in cielo. Il termine “destra”, in questo concetto, nel linguaggio degli uomini, indica il posto più glorioso e più alto in cielo. Il termine “destra” indica la forza, la grandezza e la giustizia. Quindi, vale a dire che Cristo entrò nella Sua gloria (Luca 24:26) e si stabilì in questa forza.

Con la parola “ascese” s’intende che abbandonò la prima discesa quando svuotò se stesso e tornò alla Sua vera gloria e alla Sua dovuta grandezza (Giovanni 3:13). Un’osservazione importante da fare è che si dice che Cristo si è seduto alla destra del Padre non nel giudizio universale, ma nella Sua Ascensione al cielo (vedi Matteo 25: 31-46).

110. Il Signore Gesù Cristo ascese al cielo con il Corpo con cui risorse dai morti?

Sì. Quando Cristo, a Lui la Gloria, risorse dai morti con la potenza della Sua divinità, risorse con un Corpo vero, lo stesso con cui provò la morte per compiere l'opera della redenzione per la salvezza dell'umanità. Le prove che provano questo sono tante, tra cui:

1. Il Suo Corpo ha conservato i segni che le ferite, i chiodi e la lancia hanno lasciato su di esso, come ne testimoniarono i discepoli e in seguito San Tommaso l'apostolo (Giovanni 20:26-29). Quindi, il Corpo ha conservato le ferite che i chiodi e la lancia hanno causato.
2. Il Signore apparve a sette discepoli e mangiò con loro (Giovanni 21:1-14). Con la Sua natura umana ha mangiato con i Suoi discepoli.
3. Cristo continuò ad apparire per quaranta giorni dopo la Sua Resurrezione ai Suoi discepoli con prove viventi prima della Sua Ascensione (Luca 24: 5-52).

Egli poi ascese con la Sua natura umana davanti ai loro occhi.

111. Dio rimarrà in eterno con il Corpo del Signore Gesù Cristo, a Lui la gloria?

Il Signore Gesù Cristo ascese con il Suo Corpo e questo è il motivo per il quale ascese pubblicamente davanti a tutti. Entrò in cielo con il Sacrificio di Se Stesso, come Redentore. Fino ad ora il Corpo di Cristo è legato a Lui. Quando Giovanni il veggente lo vide, era nel Corpo come lo chiarificano le caratteristiche menzionate in (Apocalisse 1).

Il significato vero di ciò è che Cristo, a Lui la gloria, prese la nostra natura di polvere e si unì ad essa, ascese con essa verso la gloria e ci fece sedere sul trono. Diciamo nella divina Liturgia: **"Hai asceso al cielo la mia primogenitura"**. Questo è l'apice dell'opera di Cristo per noi; ma la questione più importante e che bisogna sapere è che questo Corpo non oscura la bellezza della divinità sulla

terra. La Sua divinità era nascosta nella Sua umanità. Sul monte della Trasfigurazione, Egli concesse alla Sua gloria di apparire parzialmente e relativamente rispetto alla Sua vera e perfetta gloria che è in cielo come la vide Giovanni il veggente.

Queste immagini della gloria di Cristo le videro alcuni profeti prima dell'Incarnazione, come Ezechiele e Daniele.

112. Abbiamo compreso in precedenza che l'Incarnazione e la Resurrezione erano per la nostra salvezza. Qual era lo scopo dell'Ascensione?

Anch'essa è per noi poiché è l'incoronazione dell'opera della redenzione.

E come abbiamo detto in precedenza, l'uomo non può raggiungere Dio senza che Egli stesso si inclini per spingerlo verso di Sé (Giovanni 3:13). Per questo la via per il cielo, cioè la vita divina, si aprì a noi quando Cristo

ascese al cielo per prepararci un posto e per diventare per noi come intercessore davanti al Padre per sempre.

Egli ascese per far ascendere con Lui l'umanità. La Sua Ascensione con il Corpo è anche una partecipazione della nostra natura umana nella vita divina.

Per quanto riguardo il significato spirituale:

L'Ascensione del Signore Gesù Cristo è un invito rivolto a noi ad innalzarci e a levarsi in alto al di sopra del livello della terra, delle cose terrene e di tutti i fatti temporali. Diretti con tutto il nostro cuore verso il raggiungimento di questa patria felice dove riceveremo l'eredità, regneremo e ci rallegreremo.

113. Perché Gesù Cristo verrà una seconda volta?

Come si può notare dal Credo il Signore Gesù Cristo, a Lui la gloria, ha disegnato per noi uomini una seconda venuta, nella quale verrà a giudicare ciascuno secondo le proprie opere.

Questa seconda venuta è radicalmente diversa nel suo obiettivo rispetto alla prima, della quale diciamo nel Credo: **"Colui che, per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo"**.

La prima venuta avvenne per la nostra salvezza, motivo per il quale Gesù Cristo venne sotto forma di Redentore.

Per quanto riguarda invece **la seconda venuta**, avverrà per il giudizio generale, ed è per questo che Cristo verrà in veste di Giudice. Le Sacre Scritture citano: **"Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni." (Matteo 16:27)**.

Ciò significa che il giudizio finale seguirà la seconda venuta. Vedi anche: Atti 1:11; 2Corinzi 5:10; Pietro 4:5; Apocalisse 14:10; 22:12.

Molte volte Cristo ha parlato della seconda venuta definendola terribile e piena di gloria. Questa è infatti la speranza nella quale la Chiesa vive nel corso dei secoli.

La seconda venuta è come una consolazione per chi vive nella tristezza, una speranza per chi è nelle prove e un rifugio per chi vive in un deserto desolato.

114. Questo significa che non ci sarà alcun giudizio subito dopo la morte?

Il giusto non verrà subito ricompensato con l'eterno Regno Celeste, così come l'empio non sarà subito condannato alla sofferenza se non dopo il giorno del giudizio, in cui tutti coloro che si sono addormentati risusciteranno fisicamente. Quindi il giudizio non avverrà immediatamente dopo la morte.

Il Signore ce lo rivela in (Giovanni 5:28-29).

L'apostolo Paolo disse anche: **"Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere." (Romani 2:5-6)**.

Egli disse ancora: **“Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute sulla terra, sia nel bene che nel male”. (2Corinzi 5:10)**

Il corpo dell’uomo, insieme al suo spirito, partecipano sia nelle virtù che nelle cattive opere. Come può allora la giustizia divina permettere che ci sia una ricompensa o una punizione subito dopo la morte senza il corpo che è diventato polvere e giace addormentato nella tomba?

Vedi anche: (1 Pietro 5:4), (Apocalisse 6:9-11).

115. Secondo quali criteri avverrà il giudizio universale?

Come già detto precedentemente, Cristo sarà il nostro Giudice, questo significa dunque che un giorno staremo al Suo cospetto per essere giudicati. Tuttavia, questo Giudice ci ama e morì per noi (Romani 5:6-8). Inoltre, così come questo Giudice è misericordioso e amorevole Egli è anche Giusto, difatti, ci tratterà secondo le nostre azioni

e intenzioni. Sarà, quindi, un giudizio difficile in quanto sarà legato alle nostre opere di amore e di carità verificate attraverso i nostri comportamenti con i malati, gli ospiti, gli afflitti sulla terra in quanto in essi il Signore dimora.

Di conseguenza, la valutazione sarà in relazione al nostro amore, alla nostra consacrazione al Suo servizio e al servizio di coloro che sono stati creati a Sua immagine e a Sua somiglianza (1 Giovanni 3:14). Dio è amore (1 Giovanni 4:7-9) e colui che non ama non è in comunione con Dio, di conseguenza il suo destino sarà la Geenna e l'eterna tortura (Matteo 25:41-46).

116. Perché Gesù Cristo è il Giudice?

Gesù Cristo è il Giudice, in quanto: **"Il Padre, infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio." (Giovanni 5:22).**

Egli è il Giudice perché ci ha acquisiti con il Suo Sangue (Apocalisse 5:9; 1Pietro 1:18-19) e con il Suo amore per

redimerci dalla nostra corruzione. Chi allora potrà giudicarci se non il nostro Signore al quale apparteniamo?

Lui è il Giudice perché morì per noi dopo essersi unito alla nostra natura per liberarci dalla corruzione del peccato, poi resuscitò pagando il prezzo della redenzione e ascese al cielo. Egli adesso intercede per noi davanti alla divina giustizia (Romani 8:34).

L'uomo doveva dunque essere giudicato da un altro uomo come lui ma senza difetti e peccati, affinché l'uomo non protestasse contro Dio riguardo la grande differenza indescrivibile tra Dio e l'uomo. Questo è il motivo per il quale il Figlio dell'Uomo, Cristo a Lui la gloria, è il Giudice.

117. Che cosa significa il comandamento del Signore Gesù Cristo: ''Non giudicate, per non essere giudicati'' (Matteo 7:1)?

Come detto precedentemente, il giudizio dell'uomo spetta solo a Dio e non sta a noi giudicare le trasgressioni degli altri, dimenticandoci delle nostre; o condannare gli

altri, giustificando noi stessi quando noi ci comportiamo alla stessa maniera. Per questo motivo, giudicare diventa un peccato per il quale un giorno dovremo rendere conto.

Se invece il nostro scopo è quello di risanare i comportamenti degli altri, allora lascia che questo sia fatto con amore e carità, andando a coprire i loro peccati e debolezze (Pietro 4:8). Pertanto, noi dovremmo amare gli uomini come il Signore Gesù ha amato noi, lasciando il giudizio esclusivamente a Lui, l'Unico Giudice Giusto che vede il profondo dei nostri cuori. Egli giudicherà ciascuno di noi secondo la Sua volontà.

118. Potresti per favore evidenziare brevemente gli eventi della seconda venuta?

Alcuni capitoli del Nuovo Testamento delineano alcuni dei segni finali della seconda venuta di Cristo con meravigliosi dettagli. Essi possono essere evidenziati come segue:

a) L'apparizione del segno del Figlio dell'Uomo, ovvero la croce (Matteo 24:30).
b) La venuta di Cristo nella Sua gloria sulle nubi (Matteo 24:30; Luca 21:27; 1Tessalonicesi 3:13).
c) Il grandioso suono della tromba dell'arcangelo Michele per annunciare l'inizio del giudizio (Matteo 24:31).
d) Il risorgere dei morti dalle tombe (1 Tessalonicesi 4.16).
e) La trasformazione dei vivi in un istante (1 Corinzi 15:52).

È opportuno rilevare che tali eventi avverranno contemporaneamente e improvvisamente.

Quando l'uomo muore, il corpo torna alla polvere (Genesi 3:19) e lo spirito ritorna a Dio (Ecclesiaste 12:7-8). Quest'ultimo, qualora fosse buono, sarà consegnato al Paradiso della gioia, il luogo d'attesa dei giusti (Luca 23:43). Qualora lo spirito fosse malvagio verrà consegnato alla Geenna o negli abissi, cioè il luogo d'attesa degli empi (Luca 16:23).

Gli spiriti rimarranno nei loro rispettivi luoghi d'attesa, mentre il corpo rimarrà nella polvere fino al giorno del giudizio quando gli angeli suoneranno le trombe, i corpi risorgeranno dopo che lo spirito sarà entrato in loro e muteranno nella loro forma spirituale (1 Corinzi 15:42-44). Successivamente, i morti in Cristo, incontreranno il Signore nell'aria, sulle nubi (1 Tessalonicesi 4:17), quando il Figlio dell'uomo verrà nella Sua gloria con tutti i Suoi angeli e si siederà sul trono della gloria (Matteo 25:31), giudicando ciascuno secondo le sue opere compiute sulla terra, sia che queste siano buone o che siano cattive. Egli invierà il giusto alla vita eterna nel Regno dei Cieli e gli empi saranno condannati alla perpetua dannazione (Matteo 25:46).

119. Il Signore ha ritardato la Sua venuta?

Presso Dio tutto il tempo è come se fosse un giorno solo. Dato che il significato della parola "giorno" è "il tempo presente", da questo ne consegue che non vi è né passato né

futuro presso Dio (2 Pietro 3:8). Mille anni per l'uomo sono come un giorno solo per Dio, se paragonato all'eternità che non ha fine. Questo significa che se la Resurrezione di Cristo avvenne duemila anni fa, allora per il Signore questi corrisponderebbero a due giorni.

Dunque, Cristo nostro Signore non ha ritardato nella Sua venuta, ma Egli è paziente con l'umanità in modo da poterle concedere un'opportunità di pentimento e salvezza: **"La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza." (2Pietro 3:15)**.

Nell'ultimo capitolo del libro dell'Apocalisse, Cristo Signore afferma la rapidità della Sua venuta affinché non venissimo sconfitti davanti alle sofferenze o alle tribolazioni, o perdessimo la certezza del trionfo e della conquista (Apocalisse 22:7,12,20).

120. Ho sentito alcuni dire che Gesù Cristo verrà un giorno e governerà per un migliaio di anni, è vero?

No, questa valutazione non è corretta.

L'espressione "Regno millenario", secondo la fede della nostra Chiesa e secondo tutte le altre Chiese apostoliche, è un'espressione simbolica e non letterale.

Questo significa che il Signore Gesù Cristo regna sui cuori dei credenti dal momento della Sua morte fino al momento della Sua seconda venuta. Pertanto, noi stiamo già vivendo questo momento.

È anche noto che il numero 1000 sia il numero della perfezione. Il regno millenario incominciò quando: **"Il Signore regna!" (Salmo 96) e divenne: "Re dei re e Signore dei signori." (Apocalisse 19:16)**. Noi viviamo per Lui che è il Re e ci sottomettiamo a Lui come capo della nostra salvezza. Egli è un Re spirituale e non materiale.

Non vi sono altri regni, come alcuni pensano, in modo materiale, desiderandolo e disprezzando con ciò il regno di Gesù Cristo sulla Chiesa.

121. Cosa significa “Il Suo Regno non avrà fine”?

Per comprendere la realtà del Regno di Cristo, dobbiamo innanzitutto sapere cosa sono la prima e seconda resurrezione e la prima e seconda morte.

La prima morte è la morte del peccato (Efesini 5:11).

La prima resurrezione è la vita del pentimento (Giovanni 5:24-25).

La seconda morte è il tormento della Geenna, la quale è la conseguenza della continuità dell’uomo nella vita del peccato, rifiutando di pentirsi (Apocalisse 20:12-14).

La seconda resurrezione è la resurrezione alla vita o la resurrezione alla condanna, alla venuta del Figlio dell’Uomo (Giovanni 5:28-29).

Questo significa che il Regno di Cristo è spirituale e senza fine. Esso iniziò sulla croce e continua in eterno, senza fine. Questo nega la nozione che il Regno è determinato da una durata temporale, con un inizio e una fine, come abbiamo appena detto.

122. Parlare di questioni che riguardano la fine dei tempi non incute timore?

No, non è così, poiché l'ultimo giorno sarà terribile per i malvagi (2 Pietro 3:7-12), ma sarà un giorno di gloria per i fedeli, poiché il Signore farà nuove tutte le cose (Apocalisse 21:5).

La fine dei tempi non è un motivo di terrore: esso è il giorno che segue la notte e noi, tramite il Battesimo, siamo entrati nel nuovo mondo che verrà (2 Corinzi 5:17).

Parlare della fine dei tempi dovrebbe indurci a fare attenzione, ad essere costantemente vigili e ad essere pronti con le preghiere in attesa dell'ora gioiosa in cui verrà il Figlio dell'Uomo.

123. Alcuni dicono che il concilio ecumenico di Nicea, che stabilì il Credo, non parlò di altro se non della divinità del Padre e del Figlio. Fu solo in un concilio seguente che si ritenne che lo Spirito Santo si sarebbe dovuto aggiungere a Loro. È vero?

Il concilio di Nicea, nel 325, affermò, "Crediamo in un solo Dio, Padre Onnipotente… Crediamo in un solo Signore Gesù Cristo…Crediamo nello Spirito Santo".

Il concilio ha parlato delle Tre Ipostasi, ma non in modo dettagliato dell'Ipostasi dello Spirito Santo, in quanto l'obiettivo principale del concilio era quello di rispondere all'eresia di Ario che era contro l'Ipostasi del Figlio.

Quando il Concilio di Costantinopoli si riunì nel 381 d.C., parlò dettagliatamente dello Spirito Santo, in risposta all'eresia di un uomo chiamato Macedonio, che venne dopo Ario. Con ciò il credo nella sua formulazione attuale fu completato.

124. Cosa significa la frase “Il Signore dà la Vita”?

È una frase usata per confessare la divinità dello Spirito Santo, in risposta all’eresia di Macedonio, il quale sosteneva che lo Spirito Santo fosse una creatura, come gli angeli, e che fosse uscito dal Padre e dal Figlio (in un determinato tempo). Con ciò Macedonio sostenne che lo Spirito Santo non fosse eterno.

Il significato di questa frase può essere chiarito in due punti:

Primo: Lo Spirito Santo è chiamato “il Donatore di Vita”, perché Egli dà la vera vita a ogni essere vivente, cioè Egli è Colui che concede l’alito della vita (Genesi 2:7).

Secondo: Egli è Colui che ci dona la vita della grazia, cioè Egli è l’Unico Intermediario per la santificazione dei fedeli (Romani 8:13; 2 Pietro 1:21), come risulta nei Sette Sacramenti della Chiesa.

125. Cosa si intende per “Che procede dal Padre”?

Le Chiese Ortodosse recitano il testo del Credo, dicendo riguardo allo Spirito Santo che Egli **“procede dal Padre”**. La processione qui è un atto eterno, come fu detto dal Signore Cristo, a Lui sia la gloria.

La Chiesa Cattolica ha aggiunto la frase: **“Che procede dal Padre e dal Figlio”.** In questa frase si confonde il significato della processione con l’invio, in quanto l’invio è un atto temporale che fu compiuto nel giorno della Pentecoste, quando il Figlio ha mandato lo Spirito Santo al mondo dicendo; **“Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza” (Giovanni 15:26).**

Perciò, la processione dal Padre è un atto eterno, che non è legato ad un luogo. Invece l’invio è dal Figlio ed è un atto temporale, connesso ad un luogo. Nonostante lo Spirito Santo procedesse solo dal Padre, Egli è allo stesso tempo in unione con il Padre e il Figlio senza alcuna separazione.

126. Perché noi affermiamo l'adorazione e la glorificazione dello Spirito Santo?

L'adorazione è una confessione della divinità dello Spirito Santo, perché la prostrazione è dovuta solo a Dio, secondo il comandamento: **"Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" (Matteo 4:10).**

La prostrazione è legata alle preghiere in cui la Chiesa, in tutti i suoi riti e Sacramenti, invoca lo Spirito Santo, che sia il Battesimo, il Myron (Cresima), l'Eucaristia, il Pentimento e la Confessione, il Matrimonio, il Sacerdozio o l'Unzione degli infermi.

È degno notare che la Chiesa, nel giorno della festa della Pentecoste, prega alla nona Ora (ore 15:00) la Preghiera della "Prostrazione", e così, secondo quest'ordine, la Chiesa riceve l'opera dello Spirito Santo mentre è in uno stato di prostrazione. Questa preghiera è stata chiamata "Preghiera della Prostrazione" perché la maggior parte delle sue preghiere si recitano durante la prostrazione del popolo.

Tutto questo è in negazione alle affermazioni dell'eretico Macedonio, che insegnava che lo Spirito Santo fosse una creatura (cioè non Dio), e quindi non è uguale al Padre o al Figlio. Questo insegnamento è in contraddizione con la Sacra Scrittura, poiché lo Spirito di Dio non è altro che la Sua Vita; **"Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità" (Giovanni 4:23)**.

Inoltre, dall'incarico di Cristo ai Suoi discepoli: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo" (Matteo 28:19), è evidente che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono Tre Ipostasi di Un Solo Dio.

127. È possibile dire che i cristiani adorano le Tre Ipostasi insieme?

Sì, noi prestiamo culto alle Tre Ipostasi. Noi diciamo, per esempio: “O Santa Trinità, abbi pietà di noi”.

Possiamo anche offrire la nostra preghiera a ogni Ipostasi. Per esempio, diciamo:

- “Rendiamo grazie a Dio Benefattore Misericordioso, Padre di Gesù Cristo, nostro Signore, nostro Dio e Salvatore” (Preghiera del Ringraziamento).
- “cancella l’atto dei nostri peccati, o Cristo nostro Dio e salvaci.” (Preghiera della Sesta Ora).
- “O Re Celeste, Consolatore, Spirito della verità, che sei presente in ogni luogo...” (Preghiera della Terza Ora).

Tutto ciò ha lo scopo di dimostrare l’uguaglianza di Padre, Figlio e Spirito Santo e la loro partecipazione alla nostra salvezza.

128. Cosa significa “Che ha parlato per mezzo dei profeti”?

S’intende Colui che ispira i profeti a parlare e ad ammaestrare.

La parola “Ispirazione” porta il significato di “Spirito”. L’ispirazione ha lo scopo di trasmettere la verità divina, cioè gli insegnamenti divini, tramite l’uomo; lo Spirito Santo rende l’autore (profeta, apostolo o discepolo) infallibile, lasciandogli solo la libertà d’espressione.

Lo Spirito Santo rende lo scrittore infallibile in ciò che scrive. Tuttavia, la vita dell’autore stesso non dev’essere per forza priva di errori e sbagli. Nello stesso tempo lo Spirito non priva l’autore della sua libertà di scrittura o di espressione. Tradizionalmente, dipingiamo aureole di luce attorno alle teste dei santi per simboleggiare lo Spirito Santo che è disceso su di loro.

129. Cosa si intende con la parola “profeta” e quanti ce ne sono nella Santa Scrittura?

La parola “profeta” deriva dal verbo “profetizzare”, quindi indica la persona che dice o scrive ciò che gli suggerisce lo Spirito Santo, evitando di aggiungere pensieri o ideologie personali.

La Sacra Scrittura menziona più di 40 profeti, di cui 16 hanno scritto libri profetici nell’Antico Testamento. Questo in aggiunta ai nomi di alcune profetesse, come Maria la sorella di Mosè il profeta (Esodo 15:20), Debora (Giudici 4:4), ecc.

I profeti sono tipicamente uomini del Dio Altissimo, che sono stati inviati nel corso dei secoli per trasmettere determinati messaggi alle persone. Tali messaggi avevano il ruolo di rimproverare, avvertire, insegnare o altro. Alcuni hanno presentato il loro messaggio verbalmente e altri attraverso la scrittura.

130. La promessa di Cristo di inviare lo Spirito Santo (Atti 1:4-8) è un segno della venuta di un altro dopo di Lui?

Alcuni danno una grande importanza a questo fatto, sostenendo che il Signore Cristo, a Lui sia gloria, avesse profetizzato che sarebbe venuta un'altra persona quando promise l'invio dello Spirito Santo.

Questa immaginazione ingannevole è errata, fuorviante e completamente inaccettabile per una serie di motivi. I più importanti sono:

- **Errore esistenziale**: Ciò che Cristo ha promesso ai Suoi discepoli era l'invio di uno "Spirito" e non una persona o un uomo. Questo è precisamente ciò che accadde nel giorno della Pentecoste, quando lo Spirito Santo discese sui discepoli sotto forma di lingue di fuoco (Atti 2).
- **Errore storico**: Il Signore Cristo ha promesso che avrebbe mandato lo Spirito Santo dopo pochi giorni (Atti 1:5). Questa promessa coincide con quello

che è successo storicamente, in quanto lo Spirito Santo discese sui discepoli solo dieci giorni dopo l'Ascensione di Cristo, a Lui sia la gloria.

- **Errore linguistico**: Quando il Signore Cristo parlò riguardo all'invio del Consolatore, lo Spirito Santo, ha usato la parola greca **Paraclito** (Consolatore). È una parola legittima, che si riferisce a colui che sta in tribunale per difendere (Giovanni 16: 8). Alcuni scrittori hanno confuso la questione, e la scambiarono per un'altra parola greca, che è **Pereklytos** (illustre, lodato). Questa confusione linguistica fece erroneamente pensare ad alcuni che Cristo si riferisse ad un altro, ma questo non è affatto accaduto.

131. Lo Spirito Santo può operare nei non credenti? Ciò è supportato dalla Sacra Scrittura?

Sì, lo Spirito Santo opera nei non credenti in modo che loro possano credere. In quale altro modo crederebbero se lo Spirito Santo non operasse in loro?!

La Sacra Scrittura dice: **"Nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo." (1 Corinzi 12:3)**. La storia del Battesimo di Cornelio (non credente) è una prova di ciò (Atti 10:44-45).

Nota importante:

L'opera dello Spirito Santo che conduce l'uomo alla fede è una cosa, e la Sua dimora permanente nel credente è un'altra. Lo Spirito Santo può operare nel cuore di una persona non credente per chiamarla alla fede, per compiere con lei un miracolo o un'opera eccezionale attraverso la quale accetta la fede. Tuttavia, la persona dopo aver creduto deve essere battezzata e ricevere l'unzione del Santo Myron, affinché lo Spirito Santo operi e dimori in lei permanentemente.

132. Che cosa significa la parola “Chiesa” linguisticamente e terminologicamente?

La parola ha origine ebraica e deriva da kanisa che significa “congregazione” o “assemblea”. Alcuni sostengono invece che la sua origine sia greca, ekklesia, che significa il luogo della vocazione.

Il termine Chiesa ha tre significati:

❖ **Luogo:**

Il luogo dove i credenti si riuniscono, e dove lo Spirito Santo dimora in mezzo a loro. Inoltre, esso è l’edificio costruito per questo scopo (Atti 11:26).

❖ **Clero:**

Gli ordini del sacerdozio, responsabili dell’opera ecclesiastica (Matteo 18:17).

❖ **Popolo:**

L’assemblea dei credenti in ogni parte del mondo (Matteo 18:20) che vive una vita santa e che partecipa ai Misteri Sacri, praticati dal sacerdozio consacrato.

Per quanto riguarda l'espressione "Chiesa Copta Ortodossa":

S'intende la Chiesa Egiziana che è retta nei suoi insegnamenti, perché la sua fede e la sua dottrina non sono mai stati mutati fin dalla sua nascita, dai tempi degli Apostoli. Essa fu fondata da San Marco l'apostolo nel primo secolo d.C.

133. Qual è il ruolo della Chiesa nel mondo?

Il messaggio della Chiesa è puramente spirituale, completamente separato dalla politica del mondo. Questo messaggio spirituale comprende:

- ❖ La preghiera e l'insegnamento.
- ❖ La pratica dei Sacramenti, mezzi attraverso cui otteniamo la grazia.
- ❖ L'autorità di legare e assolvere i peccati.
- ❖ La diffusione della pace e il servizio della riconciliazione.

- ❖ La testimonianza a Cristo in tutti i luoghi e in qualsiasi tempo.
- ❖ La cura spirituale: intende preparare coloro che credono per raggiungere il Regno dei Cieli e la vita eterna.

134. Quali sono le caratteristiche di questa Chiesa, secondo la fede?

La Chiesa possiede quattro caratteristiche principali, ripetute nel Credo:

Una:

(Romani 12:5). In quanto il suo Cristo è Uno e i fedeli sono un corpo solo, aventi una fede comune; partecipano agli stessi Sacramenti e sono assoggettati ad Un solo Capo che è Cristo, a Lui sia la gloria.

Santa:

(Efesini 5:25-27). Il suo Fondatore è Cristo, Egli è il Santo dei Santi. I suoi membri sono chiamati ad essere santi ed essa separa dai suoi cori gli ingannatori e gli eretici come Ario, Macedonio e tanti altri.

Cattolica:

(Matt. 13:47,48). Essa riunisce molte nazioni, sia dell'Antico Testamento che del Nuovo Testamento; sia della Chiesa di passaggio (sulla Terra) che della Chiesa che dimora in Cielo.

Apostolica:

(Efesini 2:20). La sua fede è costruita sulle fondamenta della fede degli apostoli e dei loro insegnamenti che hanno ricevuto dal Signore Cristo Stesso, a Lui sia la gloria.

135. Ho sentito l'espressione "La Chiesa è il Corpo di Cristo". Che cosa significa?

Questa espressione è stata presa dalle Sante Scritture: **"Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri." (Romani 12:5)**.

Ciò indica lo stretto legame tra Cristo e la Chiesa. Secondo le parole di Sant'Ignazio di Antiochia "Dovunque Gesù Cristo sia, là è la Chiesa Cattolica (universale)."

La Chiesa e il Suo Fondatore sono inseparabili. La Chiesa è "Cristo è con noi", e Cristo non lasciò la Chiesa quando ascese al cielo, perché ci promise che sarebbe sempre stato con noi fino alla fine dei secoli (Matteo 28:20; 18:20).

L'espressione "Il Corpo di Cristo" dimostra che la Chiesa è unita nel Sacramento del Ringraziamento (Comunione), in quanto l'Eucarestia è ciò che crea l'unità della Chiesa (1 Corinzi 10:17; Colossesi 1:24).

136. Che cosa intendeva il Signore Cristo quando disse a Pietro l'apostolo "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa" (Matteo 16:18)?

Il Signore Cristo fece questa affermazione quando l'apostolo Pietro, in presenza dei discepoli, fece la sua grande confessione **"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Matteo 16:16)**.

Il Signore Cristo con “pietra” intendeva la fede che è stata diffusa dai discepoli attraverso l’apostolo Pietro e non intendeva Pietro stesso come persona.

Nel Nuovo Testamento, così come nell’Antico Testamento, ci sono molte prove del fatto che Cristo è la Pietra Angolare nella costruzione della Chiesa: (2 Samuele 22:2), (Salmi. 18:31); (Efesini 2:20); (1 Pietro 2:4, 5, 7). Vennero poi i discepoli come pietre o pilastri dell’edificio della Chiesa e delle sue fondamenta.

È importante notare che la Chiesa Cattolica interpreta questi versetti riferendosi a Pietro come alla pietra sulla quale Cristo stabilì la Sua Chiesa! Partendo da questa interpretazione, si evince che il Papa di Roma avesse il diritto di presiedere tutte le Chiese cristiane nel mondo, dato che Pietro fu il primo vescovo di Roma[25]. Questa spiegazione è stata rifiutata dalla nostra Chiesa Ortodossa poiché è biblicamente, linguisticamente, storicamente e spiritualmente inaccettabile.

[25] NdT: Vedi la storia ecclesiastica di Eusebio: “Dopo il martirio di Paolo e di Pietro, Linus fu il primo ad ottenere l’episcopato della Chiesa di Roma. Paolo lo menziona, quando scrive a Timoteo da Roma, nel saluto alla fine dell’epistola” (3.2).

137. Come possiamo dire “Una Chiesa” quando la Chiesa è divisa in varie confessioni?

La Chiesa godeva dell’unità nei primi secoli e il suo aspetto patristico era “un cuore solo e un’anima sola” (Atti 4:32).

Tuttavia, con il passare del tempo, si infiltrarono divisioni e scismi, gli eretici vennero separati dalla Chiesa e di conseguenza persero la loro appartenenza ad essa. La Chiesa stessa però non può perdere mai la sua unità. Attualmente sono presenti diversi sforzi sinceri, in varie direzioni, che cercano di raggiungere l’unità della Chiesa di Cristo stando sotto il titolo di “Unità Ecumenica”. Grazie a tali sforzi ci sono stati dei progressi, il cui risultato si manifesterà in un futuro non molto lontano.

Ad ogni modo, è importante comprendere che l’unità delle Chiese dovrebbe avvenire nella fede, nella dottrina e nell’insegnamento prima di essere riconosciuta istituzionalmente. Questo è ciò che è gradito al cuore di

Cristo, a Lui sia la gloria, come ci rivelò nella Sua preghiera finale (Giovanni 17:11). Anche noi lo desideriamo quando recitiamo il Credo.

138. È possibile avere un riassunto conciso sulle divisioni della Chiesa nel corso dei secoli?

La Chiesa rimase "Una" fino al 451 d.C., e fino a quando il tragico concilio di Calcedonia venne convocato. L'*Unica* Chiesa si divise in una Chiesa Orientale ed una Chiesa Occidentale per la questione riguardante la natura del Signore Cristo.

Nel 1054 d.C. le Chiese Bizantine (comprendenti i Greci, i Russi, ecc.) si separarono dalla Chiesa Cattolica Occidentale, a causa dell'aggiunta delle parole "E dal Figlio"[26] al testo del Credo.

[26] NdT: Tradizionalmente indicata come Filioque; "Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, che procede dal Padre e dal Figlio".

Nel sedicesimo secolo, comparve il Protestantesimo come reazione all'estremismo Cattolico. La famosa Riforma fu condotta da Martin Lutero.

139. Se questa parte del Credo difende la divinità dello Spirito Santo, perché si estende alla Chiesa, alle Sue caratteristiche, al Battesimo, ecc.?

Abbiamo detto precedentemente che la Chiesa è il Corpo di Cristo, ciò significa che essa è il luogo in cui Cristo è presente. Lo Spirito Santo è Colui che concretizza l'affermazione: **"la Chiesa è il Corpo di Cristo"** attraverso la Sua opera nei Sacramenti.

Esattamente come quando Dio disse all'uomo nel Paradiso: **"Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra" (Genesi 1:28)**, istituendo così il matrimonio, la Sua parola non poteva essere realizzata senza l'unione dell'uomo e la donna. Allo stesso modo, è lo Spirito Santo che realizza la presenza di Cristo in noi, in quanto il Battesimo è la porta

attraverso cui i membri di Cristo nascono e si uniscono per mezzo dello Spirito Santo. Per tale ragione lo menzioniamo nel Credo, perché è il primo passo verso la vita cristiana.

140. Che cos'è il Battesimo?

È un Sacramento santo, attraverso il quale rinasciamo dall'alto per mezzo dell'acqua e dello Spirito con l'immersione nell'acqua tre volte; nel nome della Santissima Trinità, **"Il Padre, Il Figlio, e Lo Spirito Santo"** (Matteo 28:19).

Il Sacramento del Battesimo:

È il primo dei Sette Sacramenti ed è come la porta attraverso cui il credente entra da Dio **"Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio." (Giovanni 3:5)**.

È opportuno notare che quando si svolge il Sacramento del Battesimo, la persona battezzata viene accompagnata da un angelo custode.

141. Che cosa vuol dire che il Battesimo è necessario per la remissione dei peccati?

Sant'Agostino risponde dicendo: **"Dalla nostra nascita dall'acqua e dallo Spirito Santo siamo purificati da tutti i peccati, sia quello ereditato da Adamo, attraverso il quale tutti abbiamo peccato, sia quelli delle nostre azioni e delle nostre parole, poiché veniamo lavati da essi con il Battesimo. Nel Battesimo riceviamo il perdono di tutti i nostri peccati, quello ereditato e quelli attuali, e diventiamo membri nel Corpo di Cristo, vale a dire la Chiesa".**

Se un uomo pecca dopo il Battesimo deve pentirsi, la porta del pentimento è aperta. Se l'uomo nasce una volta, si pente tante volte. Questo è il motivo per cui la Chiesa ha disposto che il Battesimo venisse effettuato una volta sola e che il Sacramento della Confessione venisse eseguito in ogni momento.

142. Perché diciamo che il Battesimo è unico?

Affermando che il Battesimo è **unico** intendiamo dire che "non si ripete". Il Battesimo è una nascita spirituale dall'alto, e come l'uomo non può nascere fisicamente se non una volta, anche la nascita spirituale non può essere ripetuta. Inoltre, il Battesimo è anche esempio della morte, della sepoltura, e della Resurrezione di Cristo.

Cristo morì una sola volta (Romani 6:4-10). Per questo motivo il Battesimo avviene tramite l'immersione nell'acqua, che indica la sepoltura; questo gesto indica anche come venne battezzato il Signore Gesù Cristo. (Matteo 3:16).

Per questo noi dichiariamo nel Credo: **"Professiamo un solo Battesimo per il perdono dei peccati" (Efesini 4:5)**.

143. Che cos'è ''la resurrezione dei morti'' che aspettiamo?

La resurrezione generale o la resurrezione dei morti è il ritorno degli spiriti ai corpi secondo l'ordine di Dio il Creatore e la Sua potenza eccezionale. Entrambi, lo spirito e il corpo dell'uomo, tornano ad unirsi nell'unico corpo per prepararsi alla ricompensa e al giudizio.

Noi crediamo che i nostri spiriti siano immortali e che tramite la morte essi si separino dai corpi e la polvere ritorni alla terra come da suo principio. Lo spirito invece torna a Dio (Qoelet 12:7) e si stabilisce nel Paradiso o nell'inferno fino al giorno del grande giudizio.

Nel grande giorno della venuta del Signore: i morti risorgeranno in Cristo (1 Tessalonicesi 4:16). I corpi dei viventi saranno trasformati (1 Corinzi 15:51; 1 Tessalonicesi 4:17). In modo che il grande giudizio possa avere luogo (Matteo 25:46).

144. Che cos'è la morte e chi sono i morti?

La vita è un dono da Dio e la morte è contro la natura originale dell'uomo poiché Dio ha creato l'uomo immortale e lo ha fatto a Sua immagine (Sapienza 2:23). La morte dunque è la conseguenza del peccato (Romani 5:12; 6:23) ed entrò nel mondo tramite l'uomo il giorno in cui quest'ultimo obbedì all'invito del diavolo (Ebrei 2:14) per allontanarsi dalla fonte della vita.

Questo vuol dire che la morte accade come risultato dell'assenza di Dio. Dove c'è Dio non può esserci morte. Pertanto, l'anima che ha sete di Dio e desidera sempre vivere nella Sua presenza, non muore; poiché il suo desiderio per Dio la mantiene in vita.

Inoltre, la vita dell'uomo continua dopo la morte tanto quanto è legata a Dio. Colui che vive su questa terra in Cristo continuerà a vivere anche dopo la morte poiché Cristo è il donatore della vita (Giovanni 8:51).

145. Cosa intendeva il Signore Gesù Cristo quando si rivolse agli ebrei dicendo: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno” (Giovanni 8:51), nonostante sappiamo che coloro che credono in Cristo muoiono come qualsiasi altra persona?

Il Signore Gesù Cristo non si riferiva alla morte fisica, perché si presume che l’uomo muore e non vivrà per sempre in questo mondo. Egli si riferiva alla morte spirituale, l’uomo giusto che conserva le parole del suo Salvatore Cristo Gesù non vedrà mai la morte e rimarrà vivo nelle glorie celesti. Il suo corpo morirà e sarà sepolto nella polvere, ma il suo spirito rimarrà vivo al cospetto di Dio per sempre.

Il Signore Gesù Cristo ha detto in un’altra occasione **“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà” (Giovanni 11:25)**.

Questo vuol dire che chi crede in Cristo Gesù nostro Signore e nei Suoi insegnamenti, che è venuto per salvare il

mondo dal peccato e che è morto per la sua redenzione sul legno della croce, resterà vivo nello spirito anche se muore fisicamente. La morte corporale non è la fine per i credenti poiché il credente riposa nella speranza della resurrezione in Cristo Vivente, Colui che è risorto dai morti. Perciò, la morte è solo un passaggio.

146. Perché crediamo nella necessità della resurrezione generale?

La resurrezione generale è una questione inevitabile, poiché la provvidenza di Dio nella creazione dell'uomo consiste nell'aiutarlo sempre. Perciò la resurrezione generale è necessaria per il giudizio delle opere del corpo e dello spirito, siano esse opere di male o di bene (Giovanni 5:28-29).

Dobbiamo aggiungere il fatto che l'uomo stesso si sforza per una vita gioiosa con Dio in eternità. Questo desiderio non sarà realizzato finché lo spirito non tornerà nel corpo e risorgerà.

147. Cosa si intende con “la vita che verrà”?

La vita che verrà significa la vita eterna che i credenti attendono. Infatti, l’uomo è una creatura celestiale, che vive naturalmente come straniero sulla terra e cerca sempre di connettersi al cielo con i suoi desideri, le sue preghiere, le sue opere di carità e le intercessioni.

La vita che verrà è il Regno! Stare nella presenza di Cristo in ogni momento è il fatto più bello in questo Regno (Giovanni 14:3), (1 Tessalonicesi 3:17). Il Regno di Dio non assomiglia a nulla di ciò che esiste sulla terra. Esso è il luogo più splendente, più grandioso e più piacevole di tutte le immagini che possano esistere sulla terra e di tutte le sue invenzioni e piaceri materiali. Dio lì ci ha preparato ciò che occhio non vide e orecchio non udì e ciò che mai entrò nel cuore dell’uomo (1 Corinzi 2:9). Tutti gioiranno e godranno della presenza divina e della gioia indicibile e gloriosa (1 Pietro 1:8).

148. Cosa vuol dire “Amen” che pronunciamo al termine del Credo e di tutte le nostre preghiere?

È una parola di origine ebraica e significa: Fisso e Fermo, Veritiero e Sincero.

È una parola molto utilizzata tra i popoli della terra e le sue religioni. Viene pronunciata quasi allo stesso modo, a volte con una differenza lieve nell’accento.

Questa parola si trova nella Sacra Bibbia con quattro significati diversi:

1. Per dare il significato dell’affermazione, in un giuramento o un patto o per la realizzazione di qualcosa come risulta in (Deuteronomio 27).
2. Per dare il significato di “Accetta o Signore” o “Che avvenga questo fatto o Signore”, come in (2 Corinzi 1:20)
3. Per dare il significato di “verità”. Quando il Signore Gesù Cristo disse: “In verità vi dico” (Matteo 18:3). Nella lingua originale sarebbe “Amen io vi dico”.

4. Per riferirsi ad una caratteristica del Nome di Cristo: “Così parla l’Amen (il Cristo) il testimone fedele e verace, il principio della creazione di Dio” (Apocalisse 3:14).

Di consuetudine la parola Amen si utilizza dopo le preghiere per esprimere la nostra fede in Dio e che Lui è capace di esaudire le nostre preghiere. A lui la gloria, e l’onore nei secoli dei secoli. Amen.

Riferimenti

S.S. Papa Shenuda III:

1. *La Vita della Fede*
2. *Anni con le domande del popolo (1-4)*
3. *Lezioni nella Teologia dogmatica*

S.E. il dipartito Abba Gregorius:

1. *Articoli sulla Sacra Scrittura (4, 5, 6)*
2. *L'unicità di Dio nel dogma cristiano*
3. *Una spiegazione semplificata del Credo cristiano*

S.E. il dipartito Abba Youannis:

1. *La nostra santa fede*
2. *La nostra Sacra Bibbia, e il nostro Cristo Santo*
3. *Il dogma dei cristiani in Cristo*

S.E. Abba Mousa:

S. Atanasio Isapostolo spiega l'Incarnazione, la Redenzione e la Resurrezione.

Il dipartito Presbitero Manasseh Youhanna:

L'insegnamento della religione cristiana

L'egumeno Tadrous Yacoub:

La natura di Cristo secondo il dogma della Chiesa Copta Ortodossa.

L'Arcidiocesi di Al-Giza:

I principi della dottrina cristiana.

Pubblicazioni di El-Nour, (Libano):

Introduzione al dogma cristiano.

Il Signor Milad Zaky:

Una spiegazione illustrata del Credo

Questo libro è stato pubblicato per la prima volta nel 1990 nell'Arcidiocesi di Beheira, Matrouh e Pentapolis (le cinque città occidentali), e da allora è stato ristampato diverse volte. Esso è rivolto principalmente ai giovani delle scuole secondarie e università (tra i 16 e i 25 anni), età nella quale sono molti gli interrogativi riguardanti la nostra santa fede.

Pertanto, abbiamo raccolto centinaia di queste domande, le abbiamo riordinate in modo logico, seguendo la sequenza con cui le frasi del Credo sono scritte. Abbiamo impostato il testo sotto forma di una sequenza di dialoghi composti da 148 domande e risposte. Abbiamo mantenuto l'accuratezza, la semplicità e la profondità, con l'obiettivo di presentare questo libro in modo pratico e adatto ai lettori, in modo che possa essere un riferimento completo e conciso allo stesso tempo per i giovani di ogni famiglia cristiana, e che possa essere un beneficio per chiunque ci domandi la motivazione della speranza che è in noi.

Il nostro desiderio è esporre i fondamenti della nostra vita cristiana e della Chiesa sotto forma di domande e risposte, perché lo consideriamo uno dei metodi più efficaci e proficui dell'insegnamento Cristiano per tutte le fasce di età.

"Senza la fede però è impossibile essergli graditi"
(Ebrei 11:6)

S.S. Papa Tawadros II